

Artista: Ettore

MAP

Museo all'Aperto
della città di Faenza

A cura di Ettore Farnesi



MAP

Publicazione realizzata
grazie al contributo di

BUCCI
INDUSTRIES



VILLA ABBONDANZI
Resort

MAP

Museo all'Aperto
di arte urbana contemporanea
della città di Faenza

A cura di

Ennio Nonni

Testi

Ennio Nonni
Massimo Isola
Anty Pansera

Progetto grafico

Giada Rabiti

Con il coordinamento di

Roberto Ossani

Fotografie

Mauro Benericetti
Daniele Bernabei
Giada Rabiti
Raffaele Tassinari
Simone Herrera

Stampa

Tipografia Valgimigli Faenza
Stampato nel mese di luglio 2020

Parte del materiale iconografico presente in questo libro proviene
dal lavoro di tesi svolto da Giada Rabiti presso l'ISIA - Istituto Superiore
per le Industrie Artistiche di Faenza.

ISBN

In copertina: Franz Stähler, *Anfore*

Museo all'Aperto
di arte urbana contemporanea
della città di Faenza

A cura di Ennio Nonni

MAP

Valfrido Editore



dienne

agnie
ivore

/ PHASME!

ASIMI ZANZICA
Parigi 2019



Il Museo all'aperto della città di Faenza

di Massimo Isola

Assessore alla cultura del Comune di Faenza
Presidente del comitato scientifico del MAP
Presidente di AiCC – Associazione Italiana
Città della Ceramica

*Il Museo all'aperto della città di Faenza è
un progetto profondo, reale, necessario.*

Un progetto che ha radici nella storia antica e recente della nostra città che ancora una volta si è mostrata innovativa. Da anni infatti nelle città ad evidente identità culturale ci si pone il tema di come costruire progetti espositivi e museali contemporanei, nuovi, in grado di intercettare le domande di fruizione della cultura diffuse. Se in diversi territori d'Italia si è fermi alla fase della riflessione, a Faenza si è già data una risposta forte e reale, e il MAP è oggi un esempio virtuoso al quale molti guardano con attenzione e curiosità. I riconoscimenti ottenuti in questi anni sono una ulteriore dimostrazione di come questo progetto sia un esempio di progettualità interessante e d'avanguardia. Tale riflessione riguarda in particolare le città ad antica tradizione ceramica, dove le tracce della creatività materica si mostrano nelle comunità senza trovare un adeguato contesto di tutela e portato alla valorizzazione di questo patrimonio. Ogni città ceramica italiana ha infatti caratteristiche uniche e distinte, ma tutte presentano trame ceramiche e scultoree sparse nelle città spesso sfuggenti. In questi mesi, come AiCC - Associazione Italiana Città della Ceramica - abbiamo osservato diversi studi che si ponevano questo interrogativo, ma nessuno si è ancora concretizzato in modo decisivo. Faenza si è posta il tema oltre venti anni fa. La proposta che abbiamo realizzato tende a non concentrare il progetto espositivo solo sulla ceramica. L'imponenza del Museo Internazionale delle Ceramiche, da un lato, e una particolare attitudine all'insieme della creatività delle arti visive, dall'altro, ci ha portato ad inventare un museo nuovo che riuscisse a mettere a sistema l'insieme delle opere scultoree e pittoriche presenti all'aperto, nel tessuto urbano. In questo

modo la ricca proposta museale faentina si è rafforzata e tutte le tracce creative sono tutelate e valorizzate, all'interno e all'esterno delle mura museali. Il museo funziona. In pochi anni siamo riusciti a centrare alcuni obiettivi ma siamo consapevoli che ci sia ancora molto da fare. Abbiamo studiato le singole opere, le abbiamo schedate una a una, poi abbiamo realizzato una mappa digitale e la abbiamo pubblicata sul sito web del Comune di Faenza. In questo modo cittadini e studiosi, appassionati e curiosi, possono avere tutte le informazioni su tutte le opere installate in città ed avere una localizzazione esatta. Poi abbiamo costruito una squadra che potesse prendersi cura di queste opere. Così le abbiamo osservate e siamo intervenuti con piccoli o grandi restauri dove erano necessari ed abbiamo lavorato alla loro messa in sicurezza. Per rendere più efficace il nostro lavoro abbiamo anche costruito una collaborazione con la vicina Università degli Studi di Bologna, dipartimento di Conservazione dei beni artistici, affinché docenti e studenti ci affiancassero nei restauri. Ovviamente si tratta di un percorso. Infatti abbiamo già costruito una successione di interventi che ci porteranno passo dopo passo a curare le opere in difficoltà e siamo pronti, come già successo pochi anni fa, ad intervenire di fronte a problemi straordinari, a emergenze, con competenza ed efficienza. Non solo, il MAP consente anche alla municipalità di scegliere e programmare l'evoluzione del museo. Il comitato scientifico, autorevole e motivato, ha infatti il compito di individuare tra le tante proposte quali sono idonee alla crescita della "collezione" e quali no, e può programmare nel tempo la installazione di nuove opere. Questo elemento è decisivo e permette di evitare il rischio di installare sculture o opere casuali, frutto di contesti specifici o occasionali ma non in grado di dialogare con il patrimonio costruito nel

tempo. Il MAP infatti non è un indice, non è una anonima somma di opere; il MAP è il tentativo di trasformare l'insieme delle opere in un racconto dotato di un senso, di un significato estetico e poetico. Il MAP ha una identità. Negli anni, soprattutto grazie alla sensibilità e alla precisione del direttore Ennio Nonni, si è infatti cercato di installare opere che sintetizzassero il sentimento del tempo nel quale erano maturate. In questo senso il Museo raccoglie opere che interpretano cronologicamente i paradigmi creativi dei vari decenni, esaltando la differenza di punti di vista e di coordinate critiche. Tutti i materiali hanno trovato spazio, perché Faenza è una città curiosa dove l'identità ceramica non è un archetipo chiuso, ma è un patrimonio da coltivare anche attraverso il confronto tra stili e proposte diverse. Essere città ad antica tradizione ceramica significa avere una identità creativa, avere una unicità da tutelare e da contaminare con le poetiche e le proposte cangianti delle comunità. Per questo il Museo propone tante opere in ceramica ma anche opere scultoree create con i diversi metalli, con le pietre, oppure murales, pitture su muri ed angoli di città. Stiamo lavorando affinché l'insieme di questi registri espressivi diventi una sorta di mappa della creatività nel tempo. Le nostre installazioni sono tutte contemporanee del tempo di produzione, sono opere che bloccano epoche creative particolari e che insieme raccontano una città aperta, bella, vivace. Questo è il significato del nostro MAP. Il progetto è in fieri, sia dal punto di vista della collezione sia da quello della comunicazione. La produzione di questo prezioso volume ci permette di fare un passo avanti decisivo per la valorizzazione di questa stratificazione creativa diffusa e racconta nel modo migliore quanto la nostra scelta sia stata utile e lungimirante. Siamo una città d'arte non solo per quello che siamo stati, anzi. Siamo città d'arte

perché abbiamo una anima creativa e, generazione dopo generazione, decennio dopo decennio, abbiamo alimentato questa attitudine, la abbiamo sporcata e non adorata, contaminata e messa in discussione. Alimentata. Per questo motivo è viva, abita il nostro quotidiano, invade palazzi, strade e rotatorie, muri e fontane. Dentro e fuori. Il MAP rappresenta per noi un passo avanti. Nel tempo.





Il Museo all'aperto della città di Faenza

di Ennio Nonni

Architetto - Urbanista

La recente nascita della collezione museale all'aperto di arte contemporanea (le prime opere risalgono all'inizio Novecento) può essere riassunta in questa frase: "Quando l'urbanistica incrocia l'arte urbana", che dà conto di un'attività integrata tale da moltiplicarne il valore.

Ad una sommaria analisi le discipline dell'urbanistica e quelle dell'arte potrebbero apparire, ancora oggi, distanti o meglio non essere in grado di stimolarsi reciprocamente. Non era così in passato, quando lo stesso disegno urbano rispondeva a precisi criteri artistici e di equilibrio delle forme, tanto che non esistevano confini fra artisti, architetti e urbanisti; il tutto era fuso in un'espressività compiuta, tale da qualificarsi come specifica bellezza urbana.

Questa era la vera entusiasmante "urbanistica" che generava luoghi identitari. Dopo decenni di assenza, ora è quanto mai essenziale riscoprire un'urbanistica delle opportunità, piccole o grandi che siano, al fine di stimolare iniziative che incidano immediatamente sulla percezione e sulla estetica della città.

La complessità urbana non trova più coerenza all'interno del piano tradizionale in quanto la situazione attuale esige concretezza, manutenzioni, celerità, partecipazione, piccoli progetti innovativi in grado di stimolare il cambiamento; in pratica un'urbanistica sobria nelle regole e nell'enunciazioni, ma fortemente radicata al suolo e propensa alle soluzioni puntuali e mutevoli.

Nell'approvazione del Piano Strutturale della Romagna Faentina (2010) è stato introdotto, quasi come sfida, un innovativo progetto strategico per restituire identità a molti luoghi periferici. Il progetto enunciato con il titolo: "Percorso di arte urbana contemporanea nella cintura periferica

di Faenza" doveva costituire la cornice per attivare strategie a vari livelli (e quindi non solo urbanistiche) per innescare l'arte urbana, quale fattore identitario di rilevante interesse pubblico. Questo progetto è una fra le risposte concrete su come mettere in moto energie per rigenerare spazi urbani. L'obiettivo è, fin dall'origine, quello di incidere sulle periferie esistenti, già costruite con tanto di case e urbanizzazioni, utilizzando l'arte urbana quale elemento privilegiato (anche se non risolutivo) di qualità, all'interno però di un coerente progetto localizzativo. Solo in questo modo si supera il concetto di collezione museale o di mostra temporanea, relegata in spazi dedicati, e si trasforma la città facendola diventare un contenitore ideale alla vista di tutti. Proviamo ad immaginare, ad esempio, come può essere possibile dare una speranza estetica (e di riqualificazione), per chi abita nelle periferie e nei palazzoni delle città. È certo che i risultati duraturi passano attraverso i piccoli servizi pubblici (e non solo i parchi), i negozi specializzati, le agevolazioni economiche per le attività creative, la densificazione mirata a garantire il mix di attività e la prossimità edilizia; ma in attesa di tempi più lunghi e anche di costi maggiori, attraverso la partecipazione e il coinvolgimento di gruppi di abitanti, si può lavorare (in grande economia) sull'immagine, verso un'identificazione qualitativa. I muri dei condomini che diventano tele, non solo per la Street Art, ma anche per raccogliere liberamente suggestioni locali (o condominiali), possono cambiare radicalmente la percezione di uno spazio e diventare, nei casi più significativi vere e proprie espressioni artistiche da museo all'aperto, e quindi da visitare e da scoprire; la Stencil Art può essere una tecnica economica e veloce per incidere le grandi e anonime superfici, che si impongono in tutto il loro grigiore (progettato).

Rivendicare oggi più che mai il ruolo della bellezza nella città, elevandola a strumento di valutazione, codificabile nell'etica, nella contemporaneità, nel rispetto della storia, nel linguaggio innovativo, nello stupore che genera, è un'esigenza primaria insopprimibile.

La città di Faenza ha imboccato questa concreta e stimolante strategia finalizzata a creare punti identitari artistici quali riferimenti urbani riconoscibili in specie periferici.

Questa ampia premessa è utile a comprendere come la collezione di arte urbana faentina (il MAP) non sia solo una catalogazione di opere contemporanee (come tanti altri musei all'aperto) bensì è una strategia fortemente radicata al territorio per identificare o per aumentare l'attrazione di ambiti urbani ordinari.

La decisione di creare un museo all'aperto è stata una logica conseguenza, al fine anche di poter vedere concretamente realizzate alcune azioni di identificazione collettiva, testandone conseguentemente i risultati.

Più o meno tutte le città, negli ultimi anni, hanno messo a disposizione spazi pubblici per accogliere opere permanenti di artisti, spesso volte scelti a caso, senza una precisa idea identitaria dei luoghi.

I rischi culturali, circa le collezioni di opere all'aperto, sono enormi poiché, senza uno stabile progetto di museo che traguardi senza sconti un futuro lontano, le Amministrazioni Comunali possono cedere alla tentazione di accettare in donazione un lavoro, risolvere in buona fede la manutenzione di una rotatoria, favorire associazioni per pubblicità nascoste nelle pieghe dell'"opera" o anche solo riempire un vuoto con un po' di arredi "d'autore".

Non è così per Faenza, da sempre avanguardia culturale della Romagna che fin dai primi anni del '900, centellinando le scelte in modo rigoroso, ha cercato di associare all'opera quel valore aggiuntivo, per elevare uno spazio, o anche un non

luogo periferico, in un punto identitario di riferimento della città.

È evidente che ora, il percorso di arte urbana contemporanea nella cintura periferica di Faenza, (e anche in centro) individuato fra le eccellenze della città nel piano urbanistico approvato dal Consiglio Comunale nel 2010, acquisisce la forma strutturata del "museo all'aperto" a futura garanzia del suo straordinario valore culturale.

Il percorso di opere d'arte (contemporanee) esposte a Faenza a partire dal primo '900 rappresenta nel complesso un'importante parte della storia della città per il valore assolutamente qualitativo e di testimonianza circa il susseguirsi della vita culturale e amministrativa, soprattutto fra il secondo dopoguerra e i giorni nostri. È un percorso di cui va garantita anche in futuro una continuità all'insegna dell'assoluta qualità e innovazione, stante la grande responsabilità di esporre opere permanenti nella città.

La ceramica recita il ruolo di protagonista della scena, anche se le molte opere di grande pregio realizzate con altre tecniche ci raccontano come la città, pur nella propria identità dominante, abbia saputo aprirsi all'arte in modo per nulla provinciale, avendo la capacità di attrarre e accettare esperienze legate ad altri materiali, a testimonianza della dimensione culturale storicamente riconosciuta a Faenza.

Il museo all'aperto, istituito con delibera del Consiglio Comunale di Faenza il 30 giugno 2014 unitamente alla Direzione e al Comitato Scientifico e inserito nel sistema museale della Provincia di Ravenna, si presenta già ora con 84 opere che documentano cronologicamente l'evoluzione dei vari stili e l'intreccio fra artisti faentini, nazionali ed europei.

Interessante poter vedere in un percorso organico le installazioni celebrative di grandi personaggi, monumenti alla Resistenza, per passare all'informale, alla pop-art fino

all'arte povera e minimale per giungere alla street art.

L'obiettivo è fare sì che Faenza sia sempre più attrattiva e culturalmente riconoscibile alla scala nazionale, offrendo anche un esempio di come attraverso le installazioni artistiche si possa elevare la qualità e riconoscibilità dei luoghi urbani periferici. In questo modo si supera il concetto di museo relegato in spazi confinati, e si individua nella città il contenitore ideale percepito senza diaframmi dalla genericità dei cittadini: di conseguenza si liberano energie innovative, di speranza e vitalità anche per le anonime periferie di molte città italiane. L'obiettivo è di generare quella curiosità che si avverte quando si visitano ambienti urbani complessi e sedimentati. Questo il vero motivo alla base della costruzione del Museo all'aperto che spazia da artisti del calibro di Rambelli, Matteucci, Biancini, Spagnulo, Nagasawa, Sottsass, Zauli, Sartelli, Stahler, Bombardieri, Sassi, Rontini, Mariani, Fioroni, Gaeta, solo per citarne alcuni.

L'ultima direzione di lavoro è quella di "far parlare" i muri delle periferie con particolare riguardo ai numerosi edifici pubblici residenziali sui quali sperimentare in modo diffuso la Street Art che abbia quale tema conduttore quello di fare emergere delle identità ora non visibili attraverso processi partecipativi.

Un Museo all'aperto: "nella città"

di Anty Pansera

Critico e storico del design
e delle arti decorative e applicate

Una premessa

Se cerchiamo su Internet cosa si intende per "museo all'aperto", lo troviamo definito come un particolare tipo di "museo", appunto, le cui opere sono raccolte in "ambienti all'aperto": e se i primi sono stati istituiti in Scandinavia già alla fine del XIX secolo - un'idea diffusasi poi in nel resto dell'Europa e in Nord America -, si tratta sempre/soprattutto di musei-villaggi, musei-fattoria, musei viventi di storia, musei di costume... e di eco-musei. E anche in Italia, da tempo, ne incontriamo: ma alcuni sono già dedicati all'arte contemporanea e alla scultura soprattutto. Pensato nel 1957, inaugurato nel 1965, ad esempio, il Museo Pagani di Castellanza (in provincia di Varese) intitolato all'artista che lo aveva pensato: sorge però in una vasta area verde, in un parco che lo stesso ha progettato. Da una vera e propria performance di Land Art è nato poi un percorso a Ulassa, in provincia di Nuoro, dedicato a Maria Lai, che ha preso inizio nel 1981, quando l'artista ebbe a legare tutte le case del paese attraverso ben ventisette chilometri di stoffa celeste: un percorso che nel tempo si è arricchito con il coinvolgimento di altri artisti non solo sardi, i cui interventi si sono fusi con il tessuto sociale e più storico del paese, uscendo poi nelle campagne vicine, caratterizzate dalla presenza di imponenti rocce. Ed ecco poi la più celebre, forse, Fiumara d'arte, lungo gli argini del Tusa, un tempo fiume oggi torrente, che sfocia presso Castel di Tusa, vicino a Messina, un parco di sculture, voluto da un illuminato imprenditore siciliano Antonio Presti, che ha dato vita, del 1982, ad un "parco di sculture" - uno dei parchi di sculture più grande d'Europa - che è incappato in decenni di denunce, solo con una Legge Regionale, nel 2016, ha ottenuto il riconoscimento di percorso turistico culturale!

Hanno preso poi forma dal 1988, i pensieri e la creatività di artisti internazionali concretizzati in sites specific, immersi nella natura e disseminati tra le case, sulle pareti degli storici edifici del piccolissimo borgo di Mortirone (in provincia di Lecco, in Lombardia), "luogo di radici" del suo inventore/progettista, il poeta Carlo Invernizzi... E, ancora, nel più recente 2005, in un'area pedonale, nel salotto buono della città, si è inaugurato questo progetto che affida all'arte il ruolo di veicolo di crescita sociale e di sviluppo economico: in corso Mazzini ecco poi uno "storistema" elettronico in grado di riprodurre musica strumentale o una introduzione al museo stesso.

Ma a Faenza...

Credo però, senza piaggeria, che il "Museo all'aperto di opere di arte contemporanea" della città manfreda si caratterizzi per altre e diverse valenze, di fatto un unicum, a riconoscerle ulteriore riconoscibilità.

"Declinare insieme urbanistica e arte per/nella/della città": questo l'haed line, e il breaif di partenza, di questo progetto, che si è dipanato nel corso degli anni tenendo ben presente, appunto, la realtà di Faenza e il suo rapido e significativo sviluppo urbanistico e soprattutto, i suoi particolari manufatti che l'hanno, da sempre, resa celebre nel mondo.

Un progetto/percorso pensato (voluto/supportato) da un urbanista e architetto, Ennio Nonni, che ha dell'intorno una puntuale visione che va dalla grande alla piccola scala, tant'è che a lui si ascrivono, recentemente, anche piccole ceramiche e gioielli... Da sempre, la ricerca teorica (e storica), per meglio qualificare la sua attività professionale per lunghi anni soprattutto in ambito pubblico - e per quanto è possibile nelle istituzioni -, è stata volta ad un'attenzione "sperimentale"

al contesto in cui è stato chiamato ad operare e non poche, certo, sono state le difficoltà che ha incontrato. Ed è da ricordare come sia riuscito già dal 1997, a modificare la percezione della sede degli uffici comunali del Settore Territorio faentino, un ottocentesco palazzo in via Zanelli, ostico agli utenti esterni - si viene qui per problemi e difficoltà! - con il suo progetto "lavorare in un museo", per una migliore interazione con gli operatori del settore. E allora ecco il Must - MUSEo del Territorio, deliberato poi dal Consiglio comunale nel 2015 -, dove numerose installazioni permanenti di opere d'arte contemporanea, dopo un sapiente restauro, in modo graduale e spontaneo hanno reso questo luogo molto piacevole da vivere e da frequentare.

"Nonni - ho già avuto modo di scrivere -, ha sempre sostenuto l'importanza, il ruolo e il positivo 'impatto' dell'arte contemporanea sulla/nella cultura urbana: ecco allora il coinvolgimento di grandi artisti nei percorsi urbani e soprattutto ecco il map".

Di certo coraggioso ed innovativo il progetto che il Consiglio comunale di Faenza ha varato - proprio su indicazione/spinta di Nonni -, a datarsi ormai dieci anni fa (2010), per restituire alla città una propria identità anche nelle periferie: quasi una sfida quel "Percorso di arte urbana contemporanea nella cintura periferica di Faenza" che voleva declinarsi in più forme, per rigenerare spazi dimenticati o di nuova generazione, nuovi insediamenti urbani, nuovi raccordi stradali...quelle rotorie/ isole spartitraffico - un'invenzione dell'urbanista francese Eugène Hénard - che, a partire dagli anni Novanta si sono diffuse anche in Italia.

Ben coordinato il progetto di sculture e manufatti d'arte collocate all'aperto, nei punti nevralgici della città ma soprattutto nella sua cintura periferica, dall'ingresso dall'Autostrada e dagli altri nodi viari al centro: interessante anche la scelta - forse

considerata inizialmente "azzardata" - di chiamare ad personam artisti faentini, italiani e internazionali. Una decisione che si è però rivelata vincente, a proporre una qualità di insieme, che ha ben saputo "connotare" i diversi luoghi rendendoli testimoni della cultura del territorio nonché a scandire diversi momenti dell'espressività artistica dei nostri tempi, dall'Informale, alla Pop art, dall'Arte povera alla Minimal art... Un progetto che è stato istituzionalizzato nel 2014, inserito nel sistema museale della Provincia di Ravenna, e che oggi si propone con ben ottantaquattro opere che documentano davvero, cronologicamente, linguaggi e contaminazioni tra artisti faentini, nazionali ed europei. E che da qualche tempo tende ad ampliarsi, affrontando/utilizzando anche superfici murali, che per certi versi si possono inserire in quella Street art che qui, però, non solo è all'insegna della legalità, da soprattutto di un "progetto" e di una creativa contestualizzazione.

A chiudere

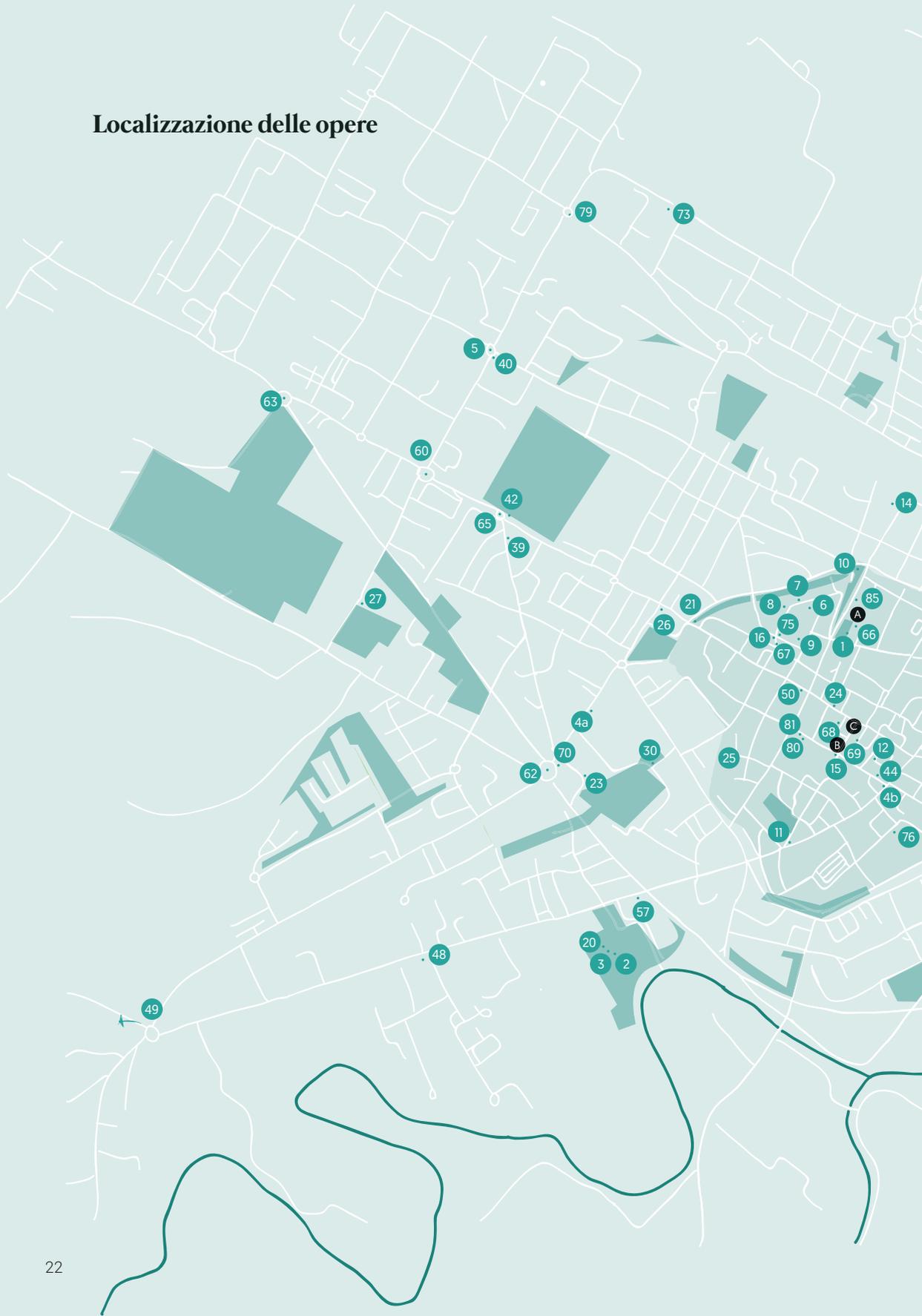
Da "storica" frequentatrice di Faenza, in diversi tempi e ruoli, mi piace ricordare almeno alcuni interventi, tra i tanti, che hanno avuto e hanno, un particolare significato per me.

A scendere dal treno, davanti alla stazione, ecco ad accoglierci un imponente scultura in grès bianco su base in pietra di Carlo Zauli, quella Fraternità fra i popoli realizzata nel 1977 (qui collocata agli inizi del decennio Novanta), il "cubo alato", che ricorda la liberazione di Faenza e gli eserciti alleati, e che ben testimonia non solo la sua creatività e capacità progettuale ma anche le possibilità/potenzialità della materia. Uno dei più celebri artisti faentini che ho avuto la fortuna di conoscere, di presentare e di cui conservo un suo grès del 1991, da lui regalatomi. E quasi ad

ideale, storico "anticipo", pochi metri oltre, in viale Baccarini, ecco il Monumento alla resistenza di Domenico Matteucci, una grande composizione adagiata sul manto erboso dell'aiuola, in grès bianco, una sorta di muro, di blocco, su cui è incisa una figura stilizzata, quasi astratta. Inaugurato proprio nel trentesimo Anniversario della Liberazione, nel 1976, è la straordinaria macro-concretizzazione della sua ricerca e della sua grammatica compositiva. Ma anche arrivando in auto, dall'Autostrada, non si può non meravigliarsi, non solo la prima volta, con l'impatto immaginifico, nella rotonda su via Granarolo, di quella Gaia e la Balena, in resina e ceramica, di Stefano Bombardieri (inaugurata nel 2003), una curiosa e provocatoria storytelling interpretabile da ognuno a seconda del proprio background. Se si arriva però da Bologna, dalla Via Emilia, ecco le Anfore del tedesco - ma di casa a Faenza -, Franz Stahler, in resina su supporto in ferro, site-specific (2012), che ci fanno riflettere su quel "vaso" archetipo, contenitore di semi/olio/vino che rappresenta la storia umana e che, sveltando su altissimi trespoli, ci porta verso le grandezze del cosmo.

Da qualche tempo poi, in città, anche i muri "parlano": e numerosi sono gli interventi di Street art che si stanno felicemente diffondendo, a partire sempre dal progetto d'insieme di Nonni: e questa sensibilità, indotta da lui e dal Comune, sta permettendo non solo ulteriori qualificazioni del paesaggio urbano, ma anche "dialoghi" per veicolare messaggi pregnanti: ed allora ecco quel «mai più donne con le spalle al muro» di Coquelicot Mafille, in via Montaldo, un tema purtroppo ever green, il cui titolo però è "propiziatorio".

Localizzazione delle opere





Elenco opere

1.
1908
*Monumento
al Generale Pasi*
di **Domenico Rambelli**
Piazza Pasi,
Viale A. Baccarini
2.
1912
Tomba di Antonio Berti
di **Domenico Rambelli**
ed **Ercole Drei**
Emiciclo di ingresso cimitero
dell'Osservanza, viale Marconi, 34
3.
1918
Tomba di Rosa Laghi
di **Domenico Rambelli**
Emiciclo di ingresso cimitero
dell'Osservanza, viale Marconi 34
- 4A.
1934
Via Crucis
di **Giuseppe Casalini**
Via degli Insorti
e Via Canal Grande
- 4B.
1939
*Lunetta in onore
di Alfredo Oriani*
di **Giuseppe Casalini**
Piazzetta della Legna,
ex Palazzo delle Poste
5.
1958
Guerrieri armati
di **Germano Belletti**
Rotonda tra via Risorgimento
e via Cittadini, via Galvani
6.
1959
Alfredo Oriani
di **Angelo Biancini**
Via Manzoni
7.
1968
Vittoria alata
di **Timo Barnabè**
Via Manzoni
8.
1968
Altorilievo
di **Carlo Zauli**
Via Manzoni
9.
1975
S. Tommaso D'Aquino
di **Angelo Biancini**
Piazza S. Domenico
10.
1976
Monumento alla Resistenza
di **Domenico Matteucci**
Viale Baccarini
11.
1983
Passaggio
di **Giovanni Cimatti**
Piazza S. Lucia
12.
1986
Stele
di **Carlo Zauli**
Via Pistocchi,
Votone del Teatro
13.
1987
Muro del vento
di **Domenico Matteucci**
Piazza Martiri della Libertà
14.
1988
Madonna dell'angelo
di **Goffredo Gaeta**
Angolo via S. Maria dell'Angelo
e via Castellani
15.
1988
Madonna dell'angelo
di **Goffredo Gaeta**
Angolo via S. Maria dell'Angelo
e via Castellani
16.
1990
Alfredo Oriani
di **Domenico Rambelli**
Largo Toky
17.
1991
Il Grande Fuoco
di **Ivo Sassi**
Piazza Martiri della Libertà
18.
1991
La fontana di Ridracoli
di **Quinto Ghermandi**
Parco Liverani, via Calamelli
19.
1992
La città edonista - fontana
di **Emidio Galassi**
Piazza Lanzoni
20.
1994
Croce
di **Ercole Drei**
Emiciclo di ingresso cimitero
dell'Osservanza, viale Marconi 34
21.
1995
La Farfalla Di Antonia
di **Aldo Rontini**
Via Tolosano
22.
1996
In Principio Era Il Caos
di **Guido Mariani**
Via Mons. Battaglia
23.
1999
Divisione dell'unità plastica
di **Carlo Bernardini**
Via Giuliano da Maiano
cortile interno sede dei carabinieri
24.
2000
Anfora
di **Franz Stahler**
Corso Mazzini
25.
2000
S. Rocco
di **Pietro Lenzini**
Piazza S. Rocco

26.
2000
San Savino Decollato
di **Aldo Rontini**
Corso Mazzini, Chiesa di S. Savino
27.
2000
La giostra infinita
di **Giuseppe Spagnulo**
Piazzale Tambini
28.
2000
Lottatori
di **Ivo Sassi**
Piazzale Golinelli
29.
2001
Madonna con bambino
di **Germano Sartelli**
Via Archi
30.
2001
*Monumento ai caduti dell'aria
(e al Pilota collaudatore
Valtiero Bertozzi)*
di **Aldo Rontini**
Parco Bertozzi,
Via Campana
31.
2002
Aeterna Mobile
di **Caterina Striccoli**
Piazzale Sercognani
32.
2003
Madonna
di **Aldo Rontini**
Via Ravegnana
33.
2003
Gaia e la balena
di **Stefano Bombardieri**
Rotonda Via Granarolo, via degli Olmi
34.
2003
S. Lucia
di **Guido Mariani**
Via Sangiorgi, S. Lucia
35.
2003
Gli occhi di S. Lucia
di **Aldo Rontini**
Via Sangiorgi, S. Lucia
36.
2004
Cabina Enel
di **Giuseppe Spagnulo**
Via Sangiorgi, S. Lucia
37.
2004
Cabina Enel
di **Giuseppe Spagnulo**
Via Sangiorgi, S. Lucia
38.
2004
Fontana
di **Hidetoshi Nagasawa**
Piazza Ballardini, S. Lucia
39.
2004
Cabina Enel
di **Ettore Sottsass**
Via Oberdan, Via Vittorio Veneto
40.
2004
Stele
di **Goffredo Gaeta**
Via Risorgimento,
via dei Cittadini
41.
2005
Verso Il Cielo
di **Guido Mariani**
Via Matteucci
42.
2005
Supervisorì Indipendenti 1
di **Monika Grycko**
Via Oberdan, Via Vittorio Veneto
43.
2005
Continuità Del Cosmo
di **Felice Samorè**
Via Granarolo
44.
2007
Plin Plin
di **Guido Mariani**
Via Severoli
45.
2007
Il Villaggio
di **Gioietta Fioroni**
Via Corbara
46.
2008
*Sol Omnibus Lucent Tempus
Edax Rerum*
di **Monika Grycko** e **Mirta Morigi**
Via Sangiorgi, S. Lucia
47.
2009
Faccione
di **Aldo Rontini**
Via Lesi
48.
2009
Liberazione
di **Goffredo Gaeta**
Via Bertoni
49.
2009
Senza Titolo
di **Giovanni Ruggiero**
Parrocchia di Errano, via Errano
50.
2010
La loggia degli animali
di **Monika Grycko** e **Guido Mariani**
Corso Mazzini, 74
51.
2010
Aquilone
di **Guido Mariani**
Via Giovanni Paolo II
52.
2010
Albero
di **Elvira Keller**
Via Frontali, S. Rocco
53.
2010
El nido in las nubes
di **Ana Cecilia Hillar**
Via Frontali, S. Rocco
54.
2010
*La primavera
torna sempre*
di **Mirta Morigi**
Via Frontali, S. Rocco
55.
2010
Supervisorì indipendenti 2
di **Monika Grycko**
Via Fratelli Rosselli

56.
2011
Musa
di **Alessandro Battisti "Etnik"**
Via Seminario, 5-7
57.
2011
Espansione
di **Felice Samorè**
Via Marconi, 30
58.
2011
Pas Dosè
di **Michele Giovanazzi, Cristina Scardovi e Danilo Melandri**
Via Seminario, 7
60.
2011
La Spirale
di **Germano Sartelli**
Rotonda 1° Maggio
tra via Oberdan, via Graziola
e viale Risorgimento
61.
2011
San Rocco
di **Giovanni Ruggiero**
Oratorio di San Rocco
via Ravegnana, via Borgo S.Rocco
62.
2012
Senza nome
di **Ivo Sassi**
Rotonda Donatori di Sangue
tra via Degli Insorti, viale Diaz,
e via Canal Grande
63.
2012
Anfore
di **Franz Stahler**
Rotonda Strada dei Vini
e dei Sapori
64.
2012
I cani di San Rocco
di **Monika Grycko**
Via Frontali, S. Rocco
65.
2012
Il gesto
di **Franz Stahler**
Rotatoria fra via Vittorio
Veneto e via Oberdan
66.
2013
Senza Titolo
di **Mimmo Paladino**
Viale Baccarini,
Giardino del MIC
67.
2013
La luna
di **Oscar Dominguez**
Piazza Il Giugno
68.
2013
Tre topi
di **Monika Grycko**
Via Ughi, 3
69.
2013
Capricci
di **Marco Samorè**
Via Pasolini
70.
2013
Goccia
di **Alessandra Bonoli**
Via degli Insorti,
Via Giuliano da Maiano, 36
71.
2014
Team Ginko
di **Luca Agostini "Ago", Alberto Manservisi "Albeat", Cristiano Marchetti "Kry" e Riccardo Zema "Rikka"**
Via Fornarina, 12-14-16
72.
2014
Diffusione Sonora
di **Gianfranco Morini**
Via Fornarina, 12-14-16
73.
2015
Comment est belle ta voiture...
di **Monika Grycko**
Via Piero della Francesca
74.
2015
Il cuoco
di **Eime**
Via Marini, 4
75.
2016
Senza Titolo
di **Daniele Tozzi**
Via Manzoni, Angolo
Via Martini Ungheresi
76.
2017
Ingress
di **Giovanni Calvi e Davide Valenti**
Via San Giovanni Bosco,1
77.
2017
Murales - America Latina
di **Stinkfish**
Via San Silvestro, 31
78.
1947
Silvio Corbari
di **Angelo Biancini**
Corso Europa, 97
79.
2018
Nike
di **Mirta Carroli**
Rotonda di Viale Risorgimento
e Via Malpighi
80.
2017
Eppur ti vedo
di **Adriano Leverone**
Parcheggio di Via Cavour
81.
2018
Sistema Solare
di **Goffredo Gaeta**
Via Santa Maria dell'Angelo
82.
2018
Terra
di **Tellas**
Via Mura Mittarelli, 34
83.
2019
La Danseuse
di **Coquelicot Mafille**
Via Montalto
angolo Via Sant'Ippolito

84.

2019

*Chlorofil*di **Monika Grycko**

Via Urbania, 7

85.

2019

*Amik*di **Monika Grycko**

Viale Alfredo Baccarini, 21

Collezioni faentine

- A** *Museo Internazionale delle Ceramiche*
- B** *Pinacoteca Comunale*
- C** *Mus.t collezione di arte contemporanea*
- D** *Museo Bottega Gatti*
- E** *Museo Carlo Zauli*
- F** *Fondazione Guerrino Tramonti*



1

**Monumento
al Generale Pasi**
di Domenico Rambelli
(1886-1972)



Data:
1908

Ubicazione:
Piazza R. Pasi / Viale A. Baccarini

Materiale:
Busto in bronzo su piedistallo
con fregio figurato basale
in bronzo

Dimensioni:
h=3 mt

Domenico Rambelli
1939: 1° premio Nazionale per la scultura
alla III Quadriennale di Roma

Il monumento a Raffaele Pasi fu eseguito nel 1908 per la grande Esposizione di Faenza nel III Centenario della nascita di Torricelli. Si diede luogo a diverse iniziative, fra cui anche quella di ricordare il Generale Pasi; la cronaca del tempo racconta: «Così Faenza, dopo quasi vent'anni, ha sciolto il suo voto onorando questo patriota che è stato suo cittadino».

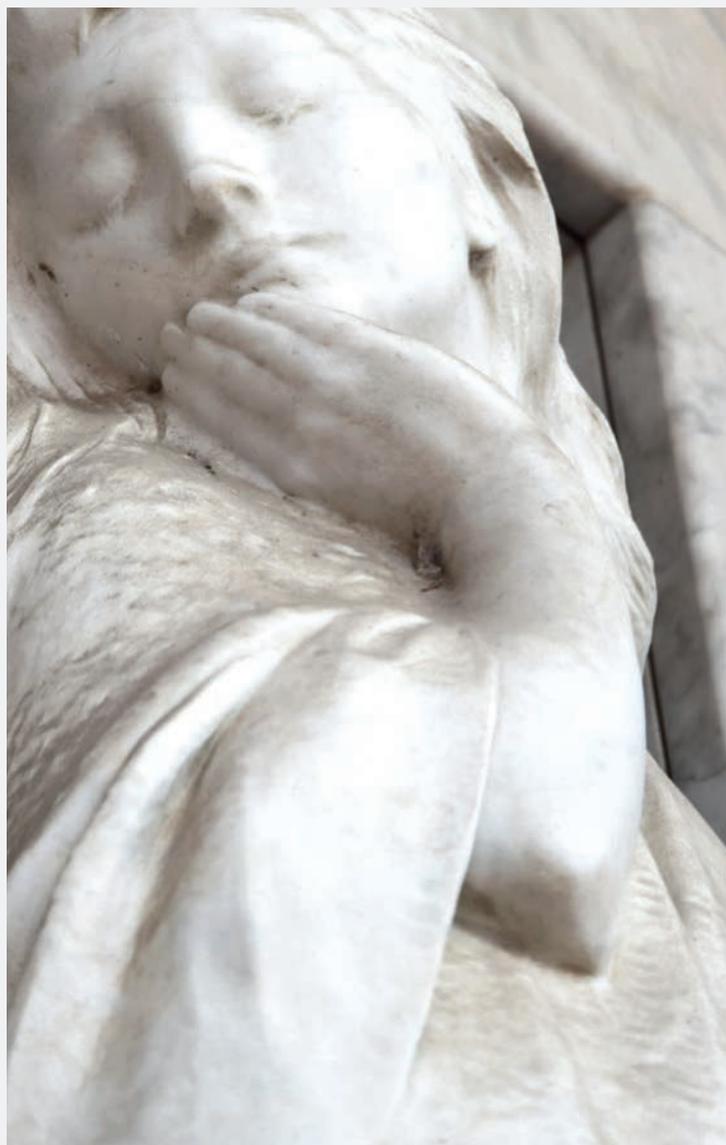


M·I·C MUSEO
INTERNAZIONALE
DELLE CERAMICHE
IN FAENZA

2

Tomba di Rosa Laghi

di Domenico Rambelli (1886-1972)





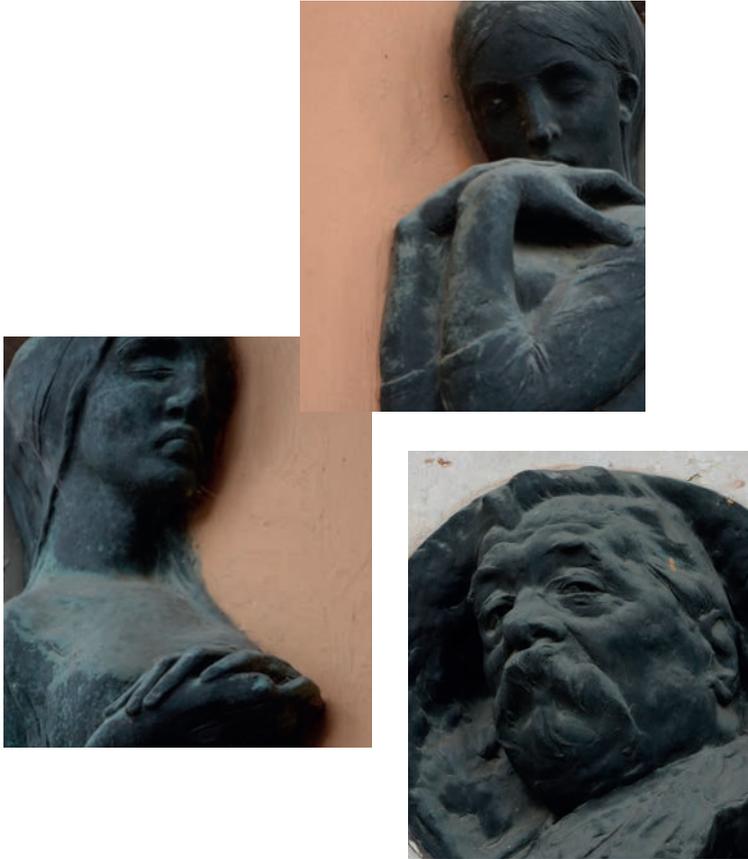
Data:
1918

Ubicazione:
Emiciclo di ingresso al cimitero
dell'Osservanza, viale Marconi 34

Materiale:
Statua in marmo

Dimensioni:
170x40 cm (statua)

Domenico Rambelli
1939: 1° premio Nazionale per la scultura
alla III Quadriennale di Roma



3

Tomba di Antonio Berti di Domenico Rambelli (1886- 1972) e Ercole Drei (1886-1973)

Data:
1912

Ubicazione:
Emiciclo di ingresso al cimitero
dell'Osservanza, viale Marconi 34

Materiale:
Altorilievo in bronzo con ritratto
(Rambelli) e cariatidi (Drei)

Dimensioni:
ø 45 cm (Ritratto)
cm 110x20 (Cariatidi)

Domenico Rambelli
1939: 1° premio Nazionale per la scultura
alla III Quadriennale di Roma



GIOVANNI BATTISTA DE COSTIGLIOLA
DI CALVO MARCO
SI VEDDIO DI FARENZA PER ANNI 82
MORI IL GIORNO 25 MARZO 1877
DE 1878 82
PERDUTO PER ANNI

EMILIO FOLCALDI
NAPOLI 20 GIUGNO 1824
ALLA CANTIERA DI MEMORIA
NEL 1878 82
PERDUTO PER ANNI
NEL 1878 82
PERDUTO PER ANNI

PERDUTO PER ANNI 82
PERDUTO PER ANNI 82
PERDUTO PER ANNI 82



ANTONIO BERTINI
PIETRE

SEMPRE GIOVE DELLA LITE
LAVATA NEL CANTIERO DEL 1878 82
NELLA SCRITTURA
CANTIERO DI MEMORIA
E PERDUTO PER ANNI
NELLA SCRITTURA
NEL CANTIERO DEL 1878 82
PERDUTO PER ANNI 82
PERDUTO PER ANNI 82

PERDUTO PER ANNI 82
PERDUTO PER ANNI 82
PERDUTO PER ANNI 82



**4a**

Via Crucis

di Giuseppe Casalini (1886-1957)

Data:
1934

Ubicazione:
Via degli Insorti e Via Canal Grande

Materiale:
Formelle in bronzo (Casalini)
14 steli in travertino (Arch. Antonio Vassura)

Dimensioni:
Formelle 56x50 cm
Stele 230x55x30 cm

4b

Lunetta in onore di Alfredo Oriani
di Giuseppe Casalini
(1886-1957)





Data:
1939

Ubicazione:
Piazzetta della Legna,
ex Palazzo delle Poste

Materiale:
Pietra d'Istria

Dimensioni:
300x180 cm

Giuseppe Casolini si dimostra un artista eclettico, passando dal bronzo alla pietra; la sua è una scultura che tende ad arricchirsi e ad aggregare stimoli di diverse tendenze.

5

Guerrieri Armati di Germano Belletti (1914-1992)

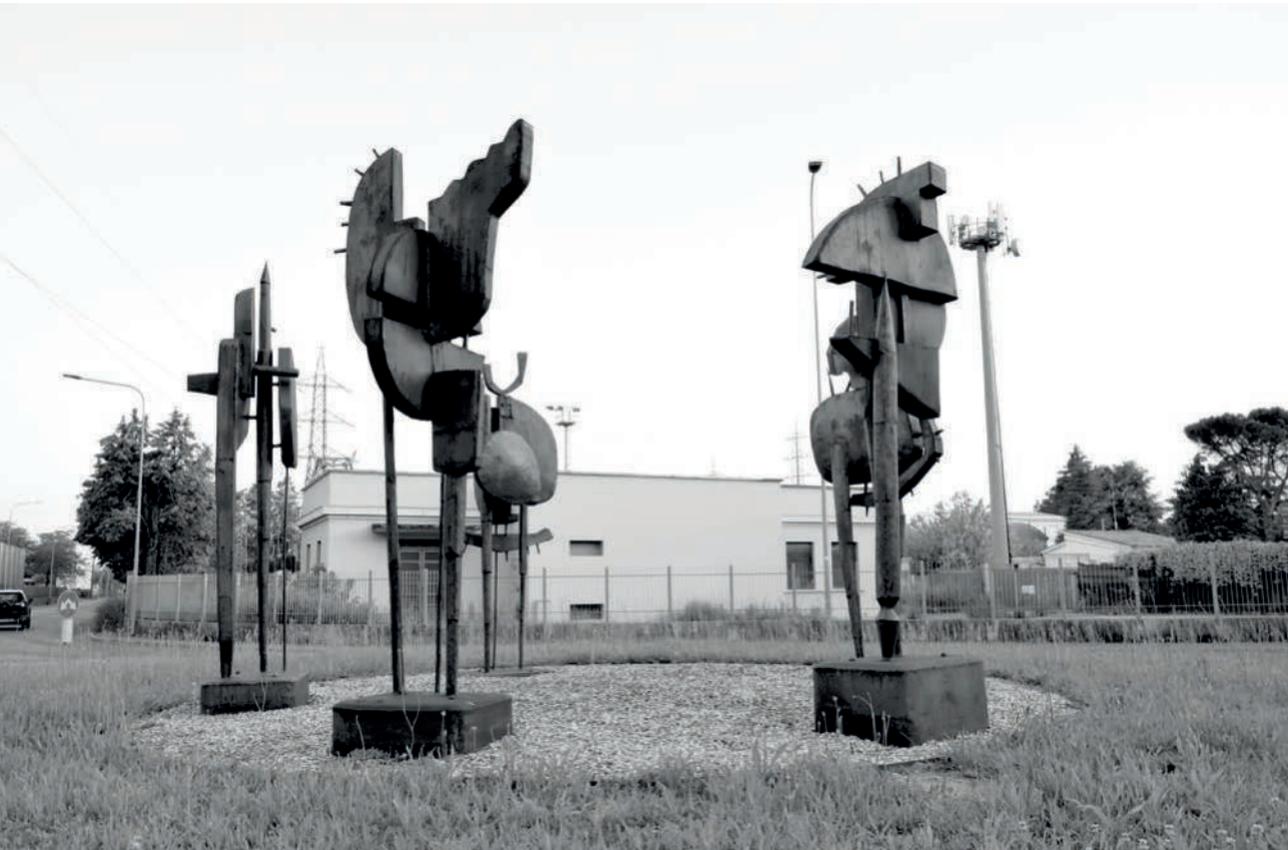
Data:
1958 (installata nel 2004)

Ubicazione:
Rotonda tra via Risorgimento
e via Cittadini, via Galvani

Materiale:
Cinque statue in ferro

Dimensioni:
h=250 cm

Germano Belletti
1956: Vincitore del Premio Faenza
con l'opera "Donna con gatto"





Accanto alle creazioni in ceramica, che spaziano dal naturalismo mitologico a forme di astrattismo, Germano Belletti continua nella meticolosa ricerca di preziosità tecniche. Incomincia ad interessarsi alla lavorazione dei metalli ed è nella scuola d'arte di Comiso che, negli anni '60, concepisce il gruppo scultoreo "i Sette contro Tebe"; sette statue in ferro saldato alte 2 metri che scenograficamente vigilano al centro della rotatoria.

6

Alfredo Oriani
di Angelo Biancini
(1911-1988)

Data:
1959

Ubicazione:
Via Manzoni

Materiale:
Statua in bronzo
su base in laterizio

Dimensioni:
250x90x90 cm (statua)

Angelo Biancini

1946: Vincitore del Premio Faenza
con l'opera "Annunciazione"

1957: Vincitore del Premio Faenza
con l'opera "Gesù tra i dottori"

Si tratta di una notevole raffigurazione in bronzo, assai celebre, dello scrittore e uomo politico faentino Alfredo Oriani.





«Il piacere della bicicletta è quello stesso della libertà, forse meglio di una liberazione, andarsene ovunque, ad ogni momento, arrestandosi alla prima velleità di un capriccio, senza preoccupazioni come per un cavallo, senza servitù come in treno. La bicicletta siamo ancora noi, che vinciamo lo spazio ed il tempo; stiamo in bilico e quindi nella indecisione di un giuoco colla tranquilla sicurezza di vincere; siamo soli senza nemmeno il contatto colla terra, che le nostre ruote sfiorano appena, quasi in balia del vento, contro il quale lottiamo come un uccello. [...]»
Angelo Biancini

7

Vittoria Alata

di Timo Barnabè (1927-1985)

Data:

1968

Ubicazione:

Via Manzoni

Materiale:

Scultura in cemento armato

Dimensioni:

300x180x180 cm (scultura)

Vero e proprio pioniere del restauro nella nostra città, fu titolare del primo corso istituito presso l'Istituto Statale d'Arte per la Ceramica "Ballardini" di Faenza. Nelle sue corde espressive erano infatti la ceramica, la scultura e il restauro. Questa stupenda opera informale detiene il primato di essere l'unica in cemento armato della collezione museale.







8

Altorilievo

di Carlo Zauli (1926-2002)

Data:

1968

Ubicazione:

Via Manzoni

Materiale:

Altorilievo in gres bianco

Dimensioni:

310x150 cm

È attraverso la ricerca nel campo della ceramica e del design industriale che Carlo Zauli approfondisce la propria ricerca scultorea. A partire dai rilievi del 1966 fino ad arrivare alle sculture della fine degli anni Ottanta, la geometria diventa un tema ricorrente.

Carlo Zauli

1953: Vincitore del Premio Faenza

con "Vaso asimmetrico"

1958: Vincitore del Premio Faenza

con "Vaso ovoidale"

1962: Vincitore del Premio Faenza

con "Vaso a forma sferica"





9

San Tommaso D'Aquino di Angelo Biancini (1911-1988)

Data:
1975

Ubicazione:
Piazza S. Domenico

Materiale:
Statua in alluminio su base
in mattoni

Dimensioni:
420x140x80 cm

Angelo Biancini

1946: Vincitore del Premio Faenza
con l'opera "Annunciazione"

1957: Vincitore del Premio Faenza
con l'opera "Gesù tra i dottori"

Raffigurazione di San Tommaso d'Aquino, predicatore domenicano e patrono degli studenti, eseguita in bronzo nel 1975, da Angelo Biancini. Nel 1980 il Comune di Faenza gli conferì la medaglia d'oro, la cittadinanza onoraria e allestì una grande antologica, dove furono esposte 150 sue sculture. In quella stessa occasione egli donò alla città di Faenza tre sue opere scultoree: San Tommaso D'Aquino, Alfredo Oriani, e un busto del pittore Roberto Sella.



10

Monumento alla Resistenza

di Domenico Matteucci
(1914-1991)

Data:
1976

Ubicazione:
Viale A. Baccarini

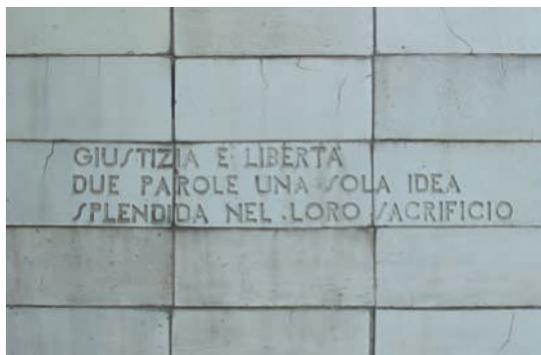
Materiale:
Composizione in gres bianco

Dimensioni:
280x500x85 cm

Si tratta di uno dei primi monumenti faentini in ceramica, non concepiti come inserti o rivestimenti su edifici. Lo splendido monumento è strutturato in due corpi. L'opera risale al 1976 ed è costituita da un blocco in cui è profondamente incisa una figura stilizzata, al limite dell'astratto. Sul retro si trova una scritta, dettata dal professor Giovanni Cattani: "Giustizia e Libertà: due parole una sola idea, splendida nel loro sacrificio". Accanto a quest'opera si trova una lapide, anch'essa dedicata ai caduti della Resistenza e riporta i nomi in lettere smaltate. Ai piedi della lapide si trova una targa su cui sono trascritte le seguenti parole "dal vortice della lotta il coraggio delle loro speranze".

Sul retro, incisione di Giovanni Cattani: "Giustizia e libertà: due parole, una sola idea, splendida nel loro sacrificio"





11

Passaggio

di Giovanni Cimatti (1949)

Data:

1983

Ubicazione:

Piazza S.Lucia

Materiale:

Portale in terracotta ingobbiata

Dimensioni:

310x170x25 cm

Opera di estremo rigore e nudità eseguita in terracotta: la forma ricorda quella di una porta, in accordo con il titolo ("Passaggio"), quasi ad accogliere il visitatore che entra in Faenza da sud. Una chiave interpretativa eccellente della vicina porta Montanara demolita nel dopoguerra.









12

Stele

di Carlo Zauli (1926-2002)

Data:
1986

Ubicazione:
Via Pistocchi, Voltone del Teatro

Materiale:
Stele in gres bianco
su base in acciaio

Dimensioni:
200x30x30 cm (stele)

Carlo Zauli

1953: Vincitore del Premio Faenza
con "Vaso asimmetrico"

1958: Vincitore del Premio Faenza
con "Vaso ovoidale"

1962: Vincitore del Premio Faenza
con "Vaso a forma sferica"



Questa scultura in gres è dedicata a Roberto Bucci, ideatore dell'omonimo parco in Piazzale Pancrazi a Faenza. Donata dall'artista alla città e collocata inizialmente nel parco, è stata restaurata, ricollocata nel 2015, su progetto dell'Arch. Ennio Nonni, sotto il portico del Teatro Masini. Scultura a sviluppo verticale, in gres, con smalto "bianco Zauli", percorsa da onde e da elementi materici diffusi. Classica stele "mossa dal vento" (tema molto caro a Zauli).

13

Muro del vento

di Domenico Matteucci (1914-1991)

Data:

1987

Ubicazione:

Piazza Martiri della Libertà

Materiale:

Bassorilievo in gres rosso

Basamento in granito

progettato dall' Arch. Fillippo Monti

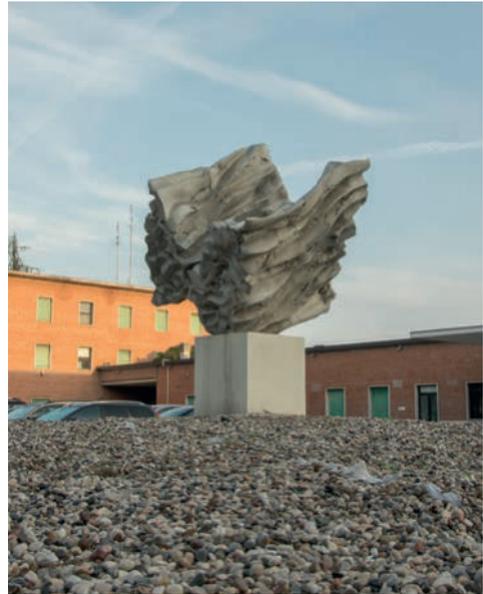
Dimensioni:

240x1400 cm

Muro di confine a bassorilievo di mirabile semplicità, essenzialità e poesia, in accordo con la natura dell'autore. La posizione centralissima, la ricerca di un cotto che con il tempo potesse assumere toni sempre più caldi, reso come un gigantesco pannello, fanno di questa scultura un *unicum* nel pur ricco e variegato panorama faentino.







14

Fraternità fra i popoli di Carlo Zauli (1926-2002)

Data:
1988

Ubicazione:
Piazza Battisti

Materiale:
Scultura in gres bianco
su base in pietra

Dimensioni:
170x160x150 cm

Carlo Zauli

1953: Vincitore del Premio Faenza
con "Vaso asimmetrico"

1958: Vincitore del Premio Faenza
con "Vaso ovoidale"

1962: Vincitore del Premio Faenza
con "Vaso a forma sferica"

Scultura di grandi dimensioni generata da una forma geometrica, il cubo, percorsa da onde e fenditure che si rincorrono sia sulle pareti esterne, sia su quelle interne. Questa scultura fu realizzata nel 1978, in occasione della mostra antologica al Palazzo delle Esposizioni di Faenza. Nel 1988 l'opera fu collocata nella Piazza Cesare Battisti, di fronte alla stazione ferroviaria. Dopo essere stata oggetto di atti vandalici nel 2016, il Comune di Faenza ne ha disposto il restauro, affidato al Museo Carlo Zauli e realizzato nel 2017 da Ada Bertozzi, storica collaboratrice dell'artista.





15

Madonna dell'Angelo

di Goffredo Gaeta (1937)



Data:
1988

Ubicazione:
Angolo via S. Maria dell'Angelo
e via Castellani

Materiale:
Pannello in maiolica
con lustro

Dimensioni:
220x100 cm

Goffredo Gaeta

1970: Vincitore del Premio Faenza
con l'opera "Lo spazio"

La conoscenza di diverse tecniche artistiche fa sì che Gaeta attualmente si esprima con materiali differenti, come la ceramica, le fusioni in bronzo, le decorazioni murali e le vetrate d'arte. In questa opera rinnova con una straordinaria cromia il tema delle immagini sacre nei crocicchi stradali.



16

Alfredo Oriani

di Domenico Rambelli (1986-1972)



Data:
1990

Ubicazione:
Largo Toky

Materiale:
Statua in bronzo
su base in pietra d'Istria di Pietro Lenzi,
calco in gesso ritrovato nel 1984
e fuso nel 1987

Dimensioni:
160x150x90 cm (statua)
h=140 cm (base)

Domenico Rambelli

1939: 1° premio Nazionale per la scultura
alla III Quadriennale di Roma

Si tratta dell'ultima opera nota di Domenico Rambelli, oggi riconosciuto come uno dei vertici assoluti della scultura italiana del XX secolo. La statua, in bronzo, è stata realizzata e collocata qui da Dino Gavina nell'aprile 1990, su un calco in gesso originale di Rambelli.





17

Il grande fuoco di Ivo Sassi (1937-2020)



Data:
1991

Ubicazione:
Piazza Martiri della Libertà

Materiale:
Scultura in refrattario
policromo lustrato (3° fuoco)
su base in granito progettata
dell'Arch. Filippo Monti

Dimensioni:
430x150x80 cm (scultura)
160x160x160 cm (base)

Ivo Sassi

1970: Vincitore del Premio Faenza
con "Opera in gres smaltato"



Pur nella sua stilizzazione, rappresenta intenzionalmente e visivamente le fiamme di un grande fuoco. L'opera è valorizzata anche dallo sfondo, costituito dal Palazzo del Podestà e dalla Torre dell'Orologio, che ne accrescono e valorizzano la potenza espressiva.

18

La Fontana di Ridracoli

di Quinto Ghermandi (1916-1994)

Data:
1991

Ubicazione:
Parco Liverani, via Calamelli

Materiale:
Composizione in marmo
e bronzo, con pietra

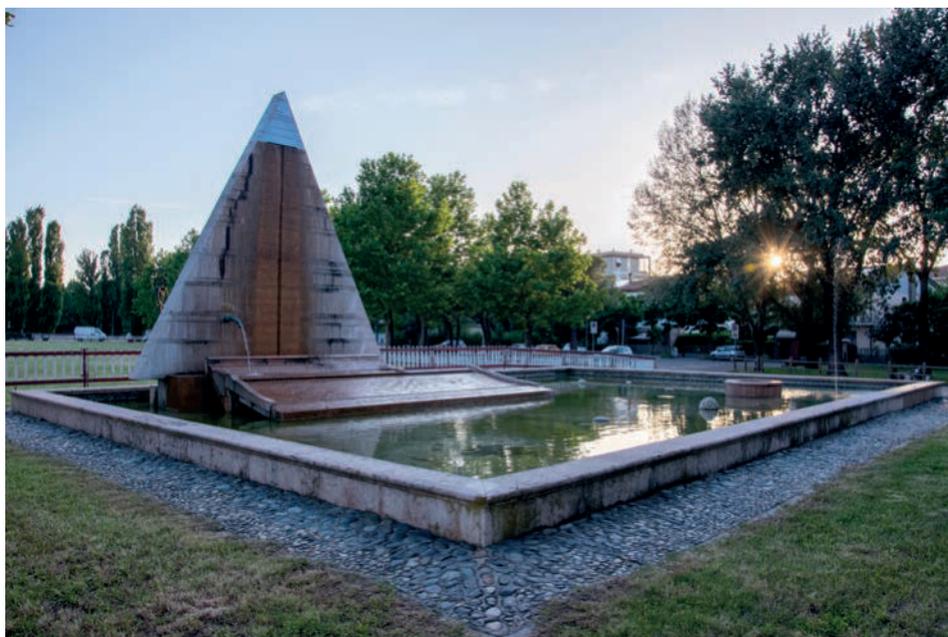
Dimensioni:
1520x1020x560 cm

Per celebrare la Diga di Ridracoli fu realizzata una serie di fontane monumentali nei principali Comuni della Romagna.

La realizzazione di tali fontane fu commissionata al Prof. Quinto Ghermandi.

Il triangolo è in marmo rosso di Verona, un monolite che segnala la nascita dell'acqua dalla sorgente collinare, rappresentata da un rivolo d'acqua che scende dal vertice.

È una delle prime grandi installazioni artistiche faentine.







19

La città edonista - fontana di Emidio Galassi (1944)

Data:

1992

Ubicazione:

Piazza Lanzoni

Materiale:

Composizione in ceramica
e laterizio con innesti in acciaio,
cemento e bronzo, su composizione
spaziale dell'Arch. Tiziano Dalpozzo

Dimensioni:

3400x100x100 cm

Emidio Galassi

1983: **Vincitore del Premio Faenza**
con "Opera in refrattario"

È un'opera frutto della collaborazione fra Emidio Galassi e l'architetto Tiziano Dalpozzo. Dichiaratamente fatta per "essere usata", *La città edonista* si pone come una via di mezzo fra una fontana, una panchina e un'opera di arredo urbano che dialoga con l'intorno. La scultura è composta anche da mattoni refrattari, tipici della poetica di Galassi.

20

Croce
di Ercole Drei (1886-1973)





Data:
1994

Ubicazione:
Emiciclo di ingresso al cimitero
dell'Osservanza, viale Marconi 34

Materiale:
Croce in marmo su modello in gesso
del 1964, fuso nel 1994; basamento in
laterizio dell'Arch. Franco Bertoni

Dimensioni:
200x100 cm (croce)
ø 85 cm; h:90 cm (basamento)

La grande croce asimmetrica, del finissimo modellato, fa parte dell'ultima fase artistica di questo uomo di cultura, quando ricopriva la carica di direttore dell'Accademia di Belle Arti di Bologna.



21

La farfalla di Antonia

di Aldo Rontini (1948)

Data:
1995

Ubicazione:
Via Tolosano

Materiale:
Fontana in gres smaltato bianco
su supporto in ferro e vasca in ciottoli.
Allestimento dell'Arch. Franco Bertoni

Dimensioni:
250x160 cm (disco)

Aldo Rontini

1993: Vincitore del Premio Faenza
con l'opera "Pesciolone"

Questa raffinatissima scultura riassume tutta la poetica di Rontini. La bellezza si materializza in un viso accennato da cui zampilla un esile e netto fiocco d'acqua. Un gesto minimale e potente che genera un costante stupore.



22

In principio era il caos
di Guido Mariani (1950)





Data:
1996

Ubicazione:
Via Mons. Battaglia

Materiale:
Altorilievo in ceramica
su un muro di confine

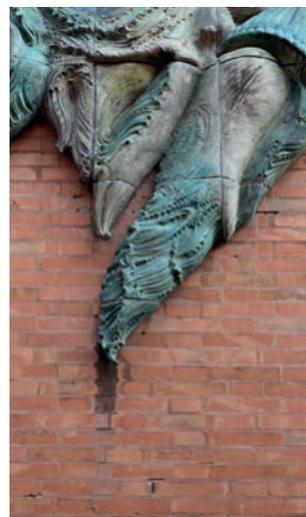
Dimensioni:
2950x300 cm

Guido Mariani

1980: Vincitore del Premio Faenza
con "Opera plastica"



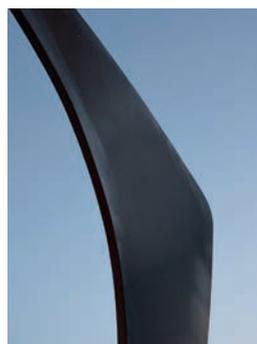
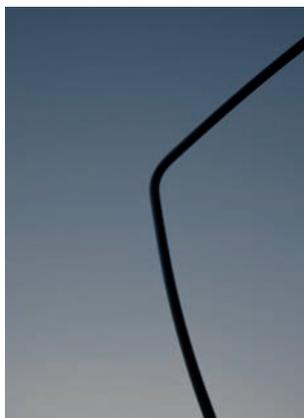
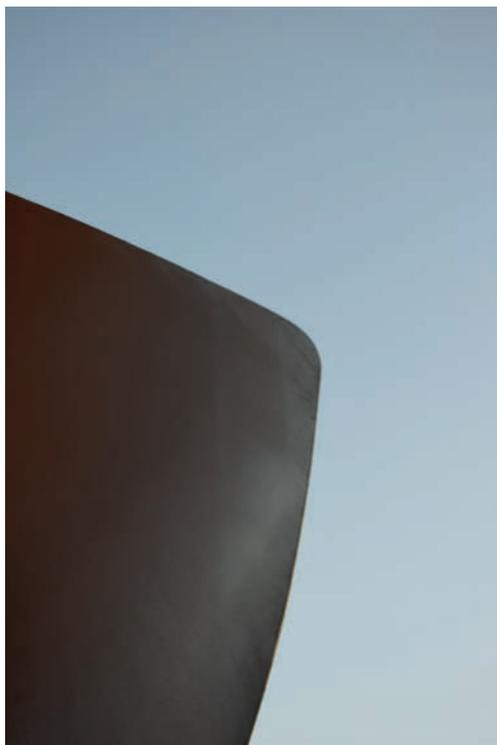
In principio era il caos è una lunga e variegata opera scultorea in ceramica, dalle forme astratte, realizzata nel 1996. Una materia potente che nel gesto istintivo sprigiona un'energia palpabile, propria della produzione artistica di Mariani.



23

Divisione dell'unità plastica di Carlo Bernardini (1966)





Data:
1999

Ubicazione:
Via Giuliano da Maiano,
Cortile interno, Caserma dei Carabinieri

Materiale:
Scultura in acciaio
inossidabile

Dimensioni:
350x310x120 cm

Questo straordinario artista viterbese lavora con la fibra ottica e l'acciaio fin dal 1996. L'opera è un' esemplificazione del suo fare creativo volto alla trasformazione del suo fare emotivo.

24

Anfora

di Franz Stahler (1956-2018)





Data:
2000

Ubicazione:
Corso Mazzini (a fianco
della Chiesa del Suffragio)

Materiale:
Opera in terracotta

Dimensioni:
340x120 cm

Franz Stahler

1987: Vincitore del Premio Faenza
con opera "Pilastrini in terracotta"

L' *Anfora* si trova a lato della Chiesa del Suffragio lungo il Corso principale. È in terracotta non smaltata e raffigura un'anfora con una sorta di altro recipiente reclinato sulla sommità; la superficie è arricchita da delicate suture in terracotta bruno-rossastra, tipiche di questo artista tedesco.





25

S. Rocco

di Pietro Lenzini (1947)

Data:
2000

Ubicazione:
Piazza S. Rocco

Materiale:
Affresco su lunetta
di ingresso alla chiesa

Dimensioni:
Larghezza 240 cm
Altezza 120 cm

Una raffinata tecnica pittorica, un coltivato gusto scenografico, una conoscenza dei grandi temi dell'arte e una particolare vocazione all'approfondimento di tematiche mistiche e religiose permettono a Pietro Lenzini di ambire alla realizzazione di grandi opere collocate in edifici sacri, di cui questa sulla lunetta esterna è un mirabile esempio.



SANTO SABINO



26

San Savino decollato di Aldo Rontini (1948)

Data:
2000

Ubicazione:
Corso Mazzini (lunetta di ingresso
alla chiesa di S. Savino)

Materiale:
Terracotta rossa e tempera
su lunetta di ingresso alla chiesa

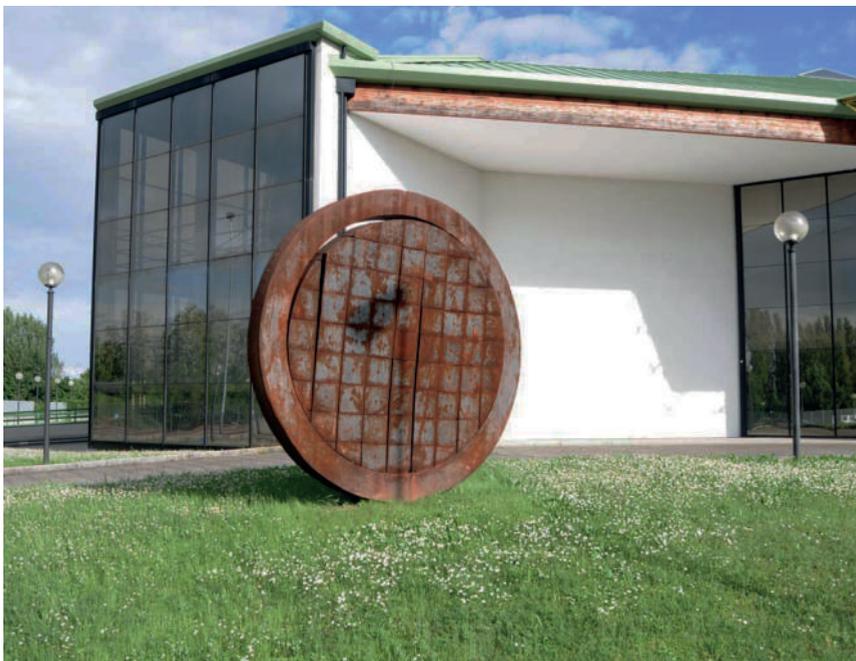
Dimensioni:
Larghezza 130 cm
Altezza 60 cm

Aldo Rontini

1993: Vincitore del Premio Faenza
con l'opera "Pesciolone"

La testa gigante di San Savino appoggiata al portale d'ingresso è una mirabile invenzione dell'artista, che esibisce una plastica scultorea evocativa e potente.





27

La Giostra Infinita

di Giuseppe Spagnulo (1936-2016)

Data:
2000

Ubicazione:
Piazzale Tambini
di fronte al palazzetto
dello sport

Materiale:
Scultura in ferro

Dimensioni:
ø 310x30 cm

Giuseppe Spagnulo, fra i più grandi artisti del Novecento italiano, si impone con un grande disco, una forma primaria, in ferro forgiato. Un omaggio allo sport, una delle opere più significative del Museo all'Aperto.





28

Lottatori

di Ivo Sassi (1937-2020)

Data:
2000

Ubicazione:
Piazzale Golinelli
di fronte alla palestra di lotta

Materiale:
Scultura in refrattario
su muro in cemento armato
dell'Arch. Filippo Monti

Dimensioni:
350x250x250 cm (scultura)
muro in c.a. degradante (base)

Ivo Sassi

1970: Vincitore del Premio Faenza
con "Opera in gres smaltato"



In questa scultura monocroma il virtuosismo dei due lottatori raggiunge un apice formale e uno stato limite inusuale e inaspettato per la materia ceramica.





29

Madonna con bambino

di Germano Sartelli (1925-2014)

Data:
2001

Ubicazione:
Via Archi

Materiale:
Pilastrino votivo in ferro
con scultura in ceramica

Dimensioni:
200x50x20 cm (pilastrino)

Un piccolo gesto poetico di uno dei più grandi artisti dell'arte povera italiana.

30

Monumento ai caduti dell'aria

di Aldo Rontini (1948)



Data:
2001

Ubicazione:
Parco Bertozzi
via Campana

Materiale:
Composizione in bronzo
e acciaio corten

Dimensioni:
ø: 360x50 cm

Aldo Rontini

1993: Vincitore del Premio Faenza
con l'opera "Pesciolone"

L'opera raffigura Gualtiero Bertozzi, aviatore faentino tragicamente scomparso in un incidente aereo. La sottile sagoma del corpo nudo all'interno di un grande cerchio imprime una cornice mistica all'inquadratura del paesaggio.









31

Aeterna Mobile di Caterina Striccoli (1979)

Data:
2002

Ubicazione:
Piazzale Sercognani

Materiale:
Opera in bronzo dipinto

Dimensioni:
460x310x300 cm

L'intervento esprime dinamicità e creatività, parole chiave per interpretare un'opera figurativa che simboleggia la capacità imprenditoriale e di innovazione della città.





32

Madonna
di Aldo Rontini
(1948)

Data:
2003

Ubicazione:
Via Ravennana

Materiale:
Pilastrino votivo in acciaio corten
su progetto dell'Arch. Ennio Nonni
e impasto refrattario in altorilievo.

Dimensioni:
220x110 cm (pilastrino)

Aldo Rontini

1993: Vincitore del Premio Faenza
con l'opera "Pesciolone"

Le delicate sembianze della Madonna delle Grazie, incorniciate da un pilastrino votivo in acciaio corten, vigilano all'ingresso di un nuovo parco nella prima periferia della città.





33

Gaia e la balena

di Stefano Bombardieri
(1968)

Data:
2003

Ubicazione:
Rotonda via Granarolo
via degli Olmi, via Giovanni Paolo II

Materiale:
Installazione in resina

Dimensioni:
2500x300 cm

La piccola Gaia che trascina la grande balena spiaggiata è diventata un simbolo della città, un luogo riconoscibile attraverso la grande potenza espressiva della scultura urbana.



34

S. Lucia di Guido Mariani (1950)

Data:
2003

Ubicazione:
Via Sangiorgi - frazione S. Lucia
nel quartiere PEEP a 6 Km
dalla piazza del Popolo

Materiale:
Installazione in ceramica su
due pilastrini in laterizio e pietra
dell'Arch. Ennio Nonni

Dimensioni:
250x50x50 cm

Guido Mariani

1980: Vincitore del Premio Faenza
con "Opera plastica"

La strada centrale del quartiere di Santa Lucia si apre e si chiude con una coppia di pilastrini votivi dedicati alla Santa. Nella prima coppia l'artista estrapola dalla iconografia un dettaglio, una foglia di palma e la esibisce incorniciandola.





35

Gli occhi di S. Lucia

di Aldo Rontini

(1948)

Data:
2003**Ubicazione:**
Via Sangiorgi - frazione S. Lucia
nel quartiere PEEP a 6 Km
dalla piazza del Popolo**Materiale:**
Installazione in gres e maiolica
decorata su due pilastri in laterizio
e pietra dell'Arch. Ennio Nonni**Dimensioni:**
250x50x50 cm***Aldo Rontini***1993: Vincitore del Premio Faenza
con l'opera "Pesciolone"

Negli altri due pilastri votivi di accesso alla viabilità del quartiere, il richiamo a Santa Lucia viene reso esplicito con una modellazione scultorea che si conclude esplicitamente con la realistica forma dell'occhio.





36

Cabina Enel di Giuseppe Spagnolo (1936-2016)

Data:
2004

Ubicazione:
Via Sangiorgi - frazione S. Lucia
nel quartiere PEEP a 6 Km
dalla piazza del Popolo (lato monte)

Materiale:
Involucro in cemento nero
con incrostazioni e piombo

Dimensioni:
450x450x300 cm

37

Cabina Enel

di Giuseppe Spagnulo
(1936-2016)

Data:
2004

Ubicazione:
Via Sangiorgi - frazione S. Lucia
nel quartiere PEEP a 6 Km
dalla piazza del Popolo (lato valle)

Materiale:
Involucro in cemento nero con
incrostazioni e piombo

Dimensioni:
450x450x300 cm

Questa coppia di cabine dell'Enel, realizzate da uno dei più grandi artisti del 900 italiano, si presenta con grandi lastre in cemento nero modellate con la terra, i rami, i sassi e le foglie recuperate nell'intorno. Opere queste che vanno ascritte all'arte ambientale *site specific* fra le più riuscite, che testimoniano di uno stringente rapporto fra arte e urbanistica.



38

Fontana

di Hidetoshi Nagasawa (1940-2018)

Data:
2004

Ubicazione:
Piazza Ballardini
frazione S. Lucia nel quartiere PEEP
a 6 Km dalla piazza del Popolo

Materiale:
Fontana in pietra, marmo colorato
e ceramica.
Progetto della piazza dell'Arch. Ennio
Nonni e Arch. Silvia Laghi

Dimensioni:
1100x750x100 cm

Una vasca di forma ovale di marmo bianco su cui sono poggiati due massi di arenaria complanari. I due massi sono risultanti dallo spacco di un unico grande masso e sono collegati tra loro da un ponticello curvo di marmo serpentino di colore verde, di lunghezza pari alla statura dell'artista stesso. La grande fontana diventa così con la sua espressività il centro magico del nuovo quartiere, la sua piazza, il luogo di incontro di tutti gli abitanti.







39

Cabina Enel

di Ettore Sottsass (1917-2007)

Data:
2004

Ubicazione:
Via Oberdan - via Vittorio Veneto

Materiale:
Involucro in marmo bianco
e pietra grigia

Dimensioni:
700x280x260 cm

Il comune di Faenza nel 2003 approvò una strategia per la realizzazione delle cabine Enel da parte di artisti. Il designer milanese realizza un volume essenziale e rigoroso in marmo bianco di Carrara con una grande fonte in pietra grigia che richiama modelli alpini.



40

Stele

di Goffredo Gaeta (1937)

Data:
2004

Ubicazione:
Via Risorgimento,
via dei Cittadini

Materiale:
Stele in acciaio corten
con innesti a specchio

Dimensioni:
3200x350x250 cm

Goffredo Gaeta

1970: Vincitore del Premio Faenza
con l'opera "Lo spazio"

L'azienda Senzani commissiona all'artista una grande stele di 32 metri che viene risolta coraggiosamente mediante una scomposizione di elementi in acciaio corten da cui fuoriescono piccoli volumi specchiati.







41

Verso il cielo

di Guido Mariani (1950)

Data:
2005

Ubicazione:
Via Matteucci

Materiale:
Stele in cemento e ceramica

Dimensioni:
ø 40 - h: 370 cm

Guido Mariani

1980: Vincitore del Premio Faenza
con "Opera plastica"

Alcuni piccoli virtuosismi plastici di matrice vegetale si aggrappano a una stele di cemento prefabbricata posta in un'area dedicata all'arte urbana.





42

Supervisori 1

di Monica Grycko (1974)

Data:

2005

Ubicazione:

Via Oberdan

Via Vittorio Veneto

Materiale:

Otto formelle in ceramica

smaltata su un edificio

Dimensioni:

40x40 cm

Supervisori 1 è un progetto di arte urbana in cui la ceramica nasce assieme all'architettura per divenire paesaggio alla vista di tutti.





43

Continuità del cosmo di Felice Samorè (1937)

Data:
2005

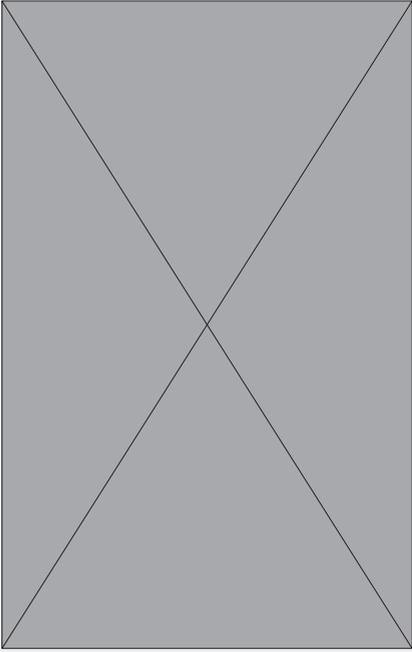
Ubicazione:
Via Granarolo

Materiale:
Composizione in bronzo

Dimensioni:
200x180x100 cm

La scultura in bronzo di Felice Samorè si offre allo sguardo del pubblico non come forma definita, statica e immutabile, ma quale stato della materia in costante mutamento, aggregato di energia pulsante che si dilata e si contrae nello spazio.





44

Plin Plin

di Guido Mariani (1950)

Data:
2007

Ubicazione:
Via Severoli, bagni pubblici

Materiale:
Due altorilievi in ceramica

Dimensioni:
170x50 cm (uomo)
160x45 cm (donna)

Guido Mariani

1980: Vincitore del Premio Faenza
con "Opera plastica"

In questa installazione l'artista fa interagire le due figure in ceramica con uno specchio che anima la scena.





45

Il villaggio
di Gioetta Fioroni (1932)

Data:
2007

Ubicazione:
Via Corbara

Materiale:
Portale in ceramica
su laterizio intonacato

Dimensioni:
240x180x30 cm



Oltre a dedicarsi alla pittura, l'artista approda nel 1993 alla ceramica, quando inizia a lavorare presso la Bottega Gatti di Faenza, dove realizza anche questo giocoso portale in un'area verde condominiale.

46

Sol Omnibus Lucent Tempus Edax Rerum

di Monika Grycko (1974)

e Mirta Morigi (1951)



47

Faccione

di Aldo Rontini (1948)





Data:
2009

Ubicazione:
Via Lesi

Materiale:
Bassorilievo in acciaio corten
e ceramica con inserti in vetro
colorato, nel fianco della cabina Enel

Dimensioni:
220X200 cm

Aldo Rontini

1993: Vincitore del Premio Faenza
con l'opera "Pesciolone"



48

Liberazione
di Goffredo Gaeta (1937)

Data:
2009

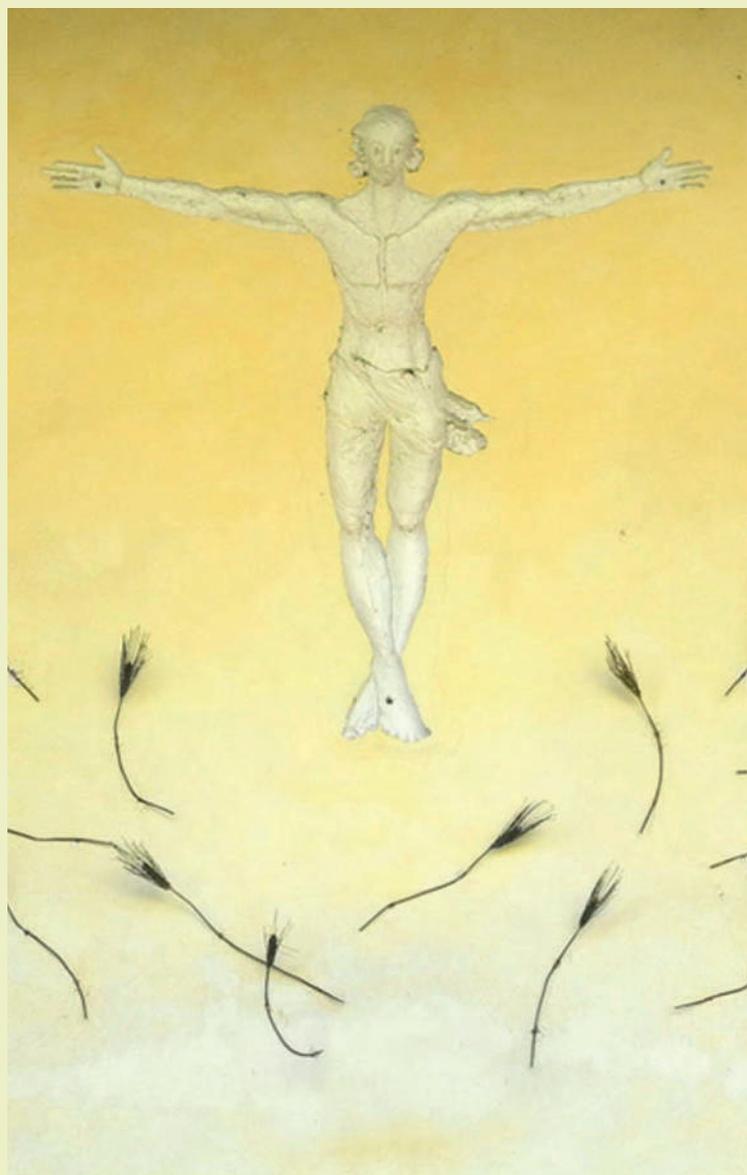
Ubicazione:
Via Bertoni

Materiale:
Composizione in acciaio corten
e ceramica con inserti in vetro
colorato

Dimensioni:
500x370x180 cm

Goffredo Gaeta
1970: Vincitore del Premio Faenza
con l'opera "Lo spazio"







49

Senza titolo

di Giovanni Ruggiero (1973)

Data:
2009

Ubicazione:
Ingresso sala polivalente
della Parrocchia di Errano
via Errano

Materiale:
Installazione ambientale
introrilievo in cemento bianco
e inserti in bronzo

Dimensioni:
Opera: 400 x 270 cm
Crocifisso: 100 x 150 cm

Giovanni Ruggiero

2011: Vincitore del Premio Faenza
con l'opera "Corrispondenze cosmiche"

Così Raffaele Gavarrò sul suo lavoro: "Le forme che scava Ruggiero sono come riscoperte, tracce di un antico sostare della materia in quel luogo. Del resto non è affatto casuale che sia la figura dell'uomo il suo soggetto prediletto, l'elemento archetipico che è scoperto sotto la superficie. Ruggiero concentra la propria attenzione sul corpo sofferente dell'uomo, scoprendo le orme lasciate dal dolore, rughe antiche e indelebili che accompagnano il nostro ineluttabile attraversamento del tempo".





50

La loggia degli animali

di Monika Gryco (1974)
e Guido Mariani (1950)

Data:
2010

Ubicazione:
Corso Mazzini
(androne n° 74)

Materiale:
Dieci piccoli busti
in ceramica smaltata

Dimensioni:
ø 80 cm (lunetta)
Altezza da 35 a 70 cm (busti)

Una inusuale e curiosa installazione a due mani
si presenta a chi entra nell'androne condominiale
al civico 74 di Corso Mazzini.



51

Aquilone

di Guido Mariani (1950)

Data:
2010

Ubicazione:
Via Giovanni Paolo II

Materiale:
Bassorilievo in ceramica

Dimensioni:
300x100 cm

Guido Mariani

1980: Vincitore del Premio Faenza
con "Opera plastica"

Il tema dell'aquilone, tanto caro all'artista fin dagli anni '80, ritorna in modo sempre attuale in questa grande installazione a trent'anni di distanza.





52

Albero

di Elvira Keller (1979)

Data:
2010

Ubicazione:
Via Frontali, nel quartiere
residenziale S. Rocco

Materiale:
Bassorilievo in ceramica

Dimensioni:
300x200 cm



53

El nido in las nubes

di Ana Cecilia Hillar (1969)

Data:
2010**Ubicazione:**
Via Frontali, nel quartiere
residenziale S. Rocco**Materiale:**
Altorilievo in gres
porcellanato spaccato**Dimensioni:**
200x175 cm**Ana Cecilia Hillar**2001: Vincitore del Premio Faenza
con "Sombra del Viento"





54

La primavera torna sempre di Mirta Morigi (1951)

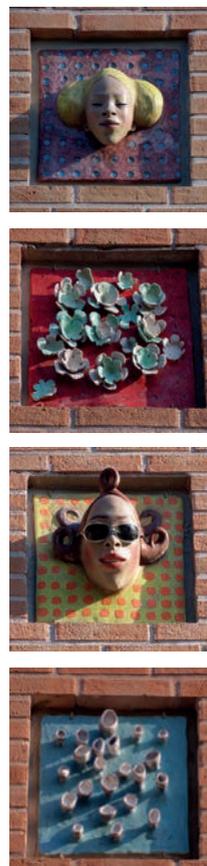
Data:
2010

Ubicazione:
Via Frontali, nel quartiere
residenziale S. Rocco

Materiale:
Trentadue figure
in gres smaltato

Dimensioni:
800x200 cm





55

Supervisori Indipendenti II

di Monika Grycko (1974)

Data:
2010

Ubicazione:
Via Fratelli Rosselli
su fronte dell'edificio

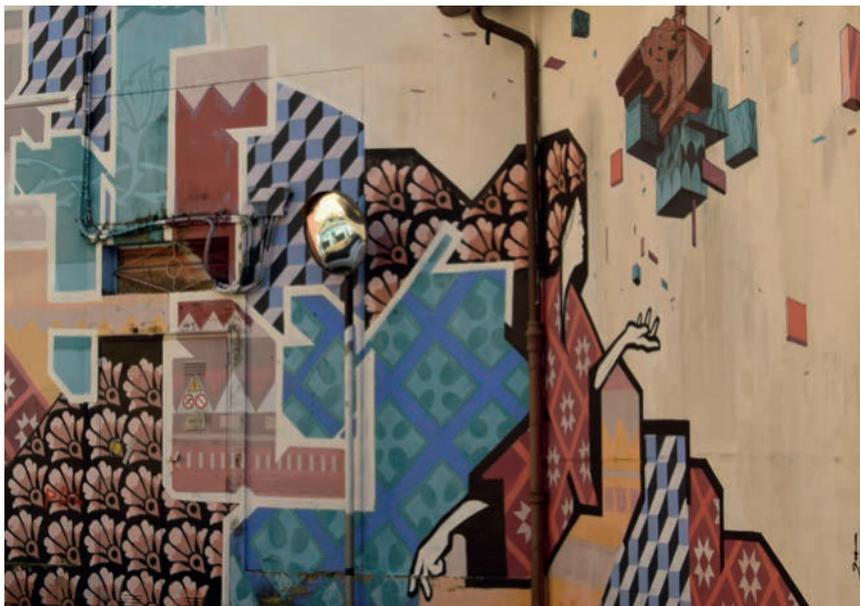
Materiale:
Venti formelle in ceramica
smaltata su un edificio

Dimensioni:
40x40 cm



V+G

SEIUM
MILES



56

Musa

di Alessandro Battisti "Etnik"
(1972)

Data:
2011

Ubicazione:
Piazzetta Carlo Zauli

Materiale:
Tinte lavabili acriliche
e smalti sintetici (stencil e spray)

Dimensioni:
Parete sn: 630 x 550 cm
Parete dx: 565 x 450 cm

La prima opera di street art in centro storico a Faenza caratterizza una piccola piazzetta a fianco del Duomo. L'artista con la sua suggestiva "Musa" ha guardato alla nostra città rappresentandone spirito ed elementi salienti della sua storia e cultura, con un inevitabile rimando ad alcuni decori della nostra ceramica. Inoltre ha sensibilmente selezionato cromie vicine ai colori della tradizione, quali quelli delle terre, del ruggine ed il blu che ne determina un felice e riuscito inserimento ambientale.





57

Espansione

di Felice Samorè (1937)

Data:
2011

Ubicazione:
Viale Marconi, 30

Materiale:
Composizione in bronzo

Dimensioni:
ø 190 cm
h=310 cm
p=80 cm

Il movimento alterno tra materia ed energia trova piena costruzione nel supporto bronzeo, la cui superficie, in parte lustrata e in parte lasciata volutamente grezza, grumosa e tagliente, suggerisce un processo aperto dove la forma è in costante divenire.



58

Pas Dosè

di Michele Giovanazzi (1968) e Cristina Scardovi (1969)
con inserto ceramico di Danilo Melandri (1948-2018)

Data:

2011

Ubicazione:

Via Seminario, 7

Materiale:

Ferro verniciato con inserto
in ceramica

Dimensioni:

Sbalzo frontale 600 cm

Sbalzo laterale 350 cm

h=300 cm

Opera realizzata da Michele Giovanazzi e Cristina Scardovi con inserto in ceramica di Danilo Melandri. La medaglia in ceramica è dedicata al ciclista faentino Aldo Ronconi. Cristina Scardovi e Michele Giovanazzi amano utilizzare oggetti portatori di una storia, che decontestualizzati, acquistano nuove valenze narrative e poetiche. Danilo Melandri realizza piccoli oggetti in ceramica policroma sui quali annota, con una calligrafia minutissima visioni di un universo immaginifico.



60

La spirale

di Germano Sartelli (1925-2014)





Data:
2011

Ubicazione:
Rotonda 1° Maggio
tra via Oberdan, via Graziola
e viale Risorgimento

Materiale:
Ferro con inserti in ceramica

Dimensioni:
ø 1160 cm
h: 400 cm

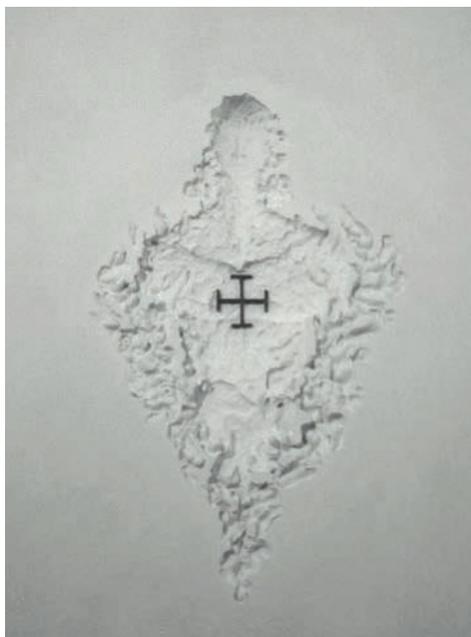
L'installazione è una spirale in ferro di 40 metri di estensione e 4 metri di altezza, avvolta da una rete metallica su cui fluttuano centinaia di ceramiche non smaltate di varie dimensioni. L'opera è corale e collettiva. Germano Sartelli, infatti, l'ha ideata e progettata immaginando la collaborazione con ceramisti faentini. È una delle opere più emblematiche del Museo, una nuova porta urbana, una quinta dalla quale filtra e si intravede il centro antico della città.

61

San Rocco

di Giovanni Ruggiero (1973)





Data:
2011

Ubicazione:
Oratorio di San Rocco
via Ravennana
via Borgo S.Rocco

Materiale:
Introrilevato a parete
in cemento bianco
con croce in ceramica

Dimensioni:
190 x 150 cm
p: 8 cm

Giovanni Ruggiero

2011: Vincitore del Premio Faenza
con l'opera "Corrispondenze cosmiche"

L'opera, che reinterpreta l'immagine di San Rocco dietro all'altare, è visibile dalla porta vetrata del piccolo oratorio di via Ravennana restaurato nel 2010. Il progetto è degli architetti Ennio Nonni e Roberta Darchini.

62

Senza nome
di Ivo Sassi (1937-2020)

Un'opera che fa onore alla città e trasmette un immediato messaggio di quella che è la sua cultura ceramica. Sono le tre colonne in refrattario policromo collocate al centro della rotonda "Donatori di sangue". Le colonne riprendono l'arcaico linguaggio figurativo delle steli e dei totem con una forza e una grandiosità raramente riscontrabili.





Data:
2012

Ubicazione:
Rotonda Donatori di Sangue
tra via Degli Inforti, viale Diaz,
e via Canal Grande

Materiale:
Tre stele in ceramica
smaltata a vari colori

Dimensioni:
h=4 mt

Ivo Sassi:

1970: Vincitore del Premio Faenza
con "Opera in gres smaltato"





63

Anfore

di Franz Stahler

(1956-2018)

Data:
2012

Ubicazione:
Rotonda Strada dei Vini
e dei Sapori

Materiale:
Due anfore in resina
su supporto in ferro

Dimensioni:
h: 14 mt

Franz Stahler

1987: Vincitore del Premio Faenza
con opera "Pilastrini in terracotta"

Un grandissimo artista e una grande opera che identifica la città della ceramica. Senza le anfore, nella rotonda di accesso alla città, Faenza sarebbe meno bella. Questa la forza dell'arte e la qualità dell'artista.



64

I cani di San Rocco di Monika Grycko (1974)

Data:

2012

Ubicazione:

Ecoquartiere San Rocco
via Frontali

Materiale:

Ceramica smaltata

Dimensioni:

h: 40 cm





65

Il gesto di Franz Stahler (1956-2018)

Data:
2012

Ubicazione:
Rotatoria fra via Vittorio Veneto
e via Oberdan

Materiale:
Stele in acciaio, gomma
e mattoni levigati

Dimensioni:
h: 3,5 mt

Franz Stahler

1987: Vincitore del Premio Faenza
con opera "Pilastrini in terracotta"

Il gesto è una colonna in ferro alta quasi
quattro metri in riferimento urbano.





66

Senza Titolo

di Mimmo Paladino (1948)

Data:

2013

Ubicazione:

Portale di ingresso al MIC
Viale A. Baccarini, 19

Materiale:

Terracotta, ossidi e smalti

Dimensioni:

4,95 x 4,10 mt

L'opera è ispirata alla cultura della ceramica e ai temi cari all'Unesco in difesa del patrimonio culturale, naturalistico e dei diritti umani. Il portale rimanda alla "Porta che guarda l'Africa" realizzata da Paladino a Lampedusa, nel 2008, in memoria dei tanti migranti morti in mare.





67

La luna

di Oscar Dominguez
(1970)

Data:
2013

Ubicazione:
Piazza 2 Giugno

Materiale:
Ceramica semirefrattaria
ingobbiata, ferro zincato
e verniciato

Dimensioni:
28 elementi di forma circolare
ø 32 cm (singolo elemento)
ø 420 cm (dimensione totale)

"Una sottile luna, ha un sol giorno di vita e pende dal cielo... quasi galleggia come un piccolo segno. Assolutamente reale. Un piccolo miracolo. Ma se ci penso, quel piccolo segno è in realtà un enorme satellite che viaggia nello spazio, come accade a noi stessi senza che ce ne rendiamo conto. Ferma mobilità, movimento quieto, infinite tensioni, equilibri cangianti. Il leggero pesante e il massiccio quasi etereo. Forse bisognerebbe guardare due volte le cose. O forse bisognerebbe... farlo di continuo."



68

Tre topi
di Monika Grycko
(1974)

Data:
2013

Ubicazione:
Scuola di Disegno "T. Minardi"
via Ughi, 3

Materiale:
Gres

Dimensioni:
30x40x22 cm



"Ho scelto di realizzare un tributo ai ratti in quanto presenze cosmopolite e silenziose che vivono in modo solitamente discreto accanto all'umanità, testimoni non graditi della complicata sorte della nostra specie, ma sempre in grado di emergere nell'immaginario collettivo come metafora del male (soprattutto in quanto portatori, tramite le pulci loro parassiti, di epocali pestilenze) e come celebrati unici mammiferi superstiti della fine del mondo."

Monika Grycko



69

Capricci

di Marco Samorè (1964)

Data:
2013

Ubicazione:
Via Pasolini

Materiale:
Maiolica

Dimensioni:
ø 30 cm



"Il lavoro di Romolo Liverani, attivo per buona parte dell'ottocento, ha lasciato un segno indelebile sia nel campo della scenografia teatrale che in quella della vedutistica, e attraverso il lavoro Capricci ho materializzato alcuni "paesaggi impossibili" unendo in singole vedute, due o più bozzetti teatrali o vedute dell'artista faentino, attraverso proprio la tecnica del capriccio, tecnica tanto amata dagli artisti del secolo precedente al lavoro di Liverani."

Marco Samorè





70

Goccia
di Alessandra Bonoli
(1956)

Data:
2013

Ubicazione:
via degli Insorti
via Giuliano da Maiano, 36

Materiale:
Ferro verniciato

Dimensioni:
h. 8 mt

«L'idea di partenza è quella di una linea rossa, leggermente dinamica, che ricorda una vena. Attraverso un segno, un archetipo, ho voluto sintetizzare il messaggio del dono del sangue e anche la speranza ad esso connessa. Questa linea semplice, infatti, crea non solo la forma di una goccia ma anche l'idea di una cometa appoggiata a terra elemento, questo, da sempre messaggero di buone notizie».

Alessandra Bonoli

Sullo sfondo la bellissima architettura di Ettore Sottsass.





71

Team Ginko

di Luca Agostini "Ago" (1982),
Alberto Manservigi "Albeat"
(1976), Cristiano Marchetti
"Kry" (1974) e Riccardo Zema
"Rikka" (1982-2018)

Data:
2014

Ubicazione:
Via Fornarina 12-14-16

Materiale:
Pittura murale da esterni

Dimensioni:
circa 1.000 mq

Un grande edificio pubblico degradato, in parte vuoto e in parte occupato, è sfuggito alla demolizione grazie a un progetto di rigenerazione urbana che ha trasformato radicalmente l'immobile. L'aspetto più innovativo, per dare identità al complesso, è stato quello di realizzare una grande opera di *street art* di 1000 mq che ha interessato l'intero volume dei corpi edilizi, con una visibilità a scala urbana.









72

Diffusione sonora

di Gianfranco Morini detto il "Moro"
(1955)

Data:
2014

Ubicazione:
Via Fornarina 12-14-16

Materiale:
Ferro e gres colorato e smaltato

Dimensioni:
h: 6 mt

I lavori partono dal riuso di prodotti di ceramica in serie, come piastrelle, tazze, tazzine, piattini e portacenere, portando a nuova vita e uso oggetti che sarebbero finiti in discarica. Sono opere che comunicano passione per il gesto e senso di libertà, quella di poter sbagliare. «Se avessi seguito le regole tutto questo non sarebbe mai nato - dice l'autore - Qui sta il segreto della creazione».



73

Comment est belle ta voiture di Monika Grycko (1974)

Data:
2015

Ubicazione:
Via Piero Della Francesca

Materiale:
Tinte lavabili e smalti

Dimensioni:
200 mq







74

Il cuoco di Eime (1986)

Data:
2015

Ubicazione:
Via Marini, 4

Materiale:
Tinte lavabili e smalti

Dimensioni:
10x5 mt

Eime, con *Il cuoco*, è il vincitore della prima edizione dell'Urban Art Contest di Faenza, bando di concorso ideato dagli architetti Bianca Maria Canepa e Marta Baldi, con diffusione internazionale. L'opera rappresenta ironicamente "un bambino con un'espressione divertente che interpreta a suo modo la figura di un cuoco, le linee sullo fondo sono come l'immaginazione dei bambini: sempre in movimento e confusa".

L'Edilizia

l'Arma
Potente
causare
riare il

Monda

75

Senza Titolo
di Daniele Tozzi
(1981)

Data:
2016

Ubicazione:
Via Manzoni,
angolo Via Martiri Ungheresi

Materiale:
Vernice lavabile all'acqua
e vernici spray acriliche

Dimensioni:
ø 250 cm



L'educazione è l'arma più potente
che si possa usare per cambiare il mondo!

76

Ingress

di Giovanni Calvi (1984)
e Davide Valenti (1983)

Data:
2017

Ubicazione:
Via San Giovanni Bosco, 1

Materiale:
Smalto su gres

Dimensioni:
Figure in 4 pannelli h: 7,2 mt

L'installazione intende essere un *excursus* nei secoli della vita delle persone e degli spazi all'interno del complesso dei Salesiani: dagli orti ai macelli, dai laboratori alle aule di formazione dei giorni nostri. Ogni secolo è incorniciato da un'arcata, i quattro smalti che rivestono le opere in grès al centro delle arcate sono caratterizzati dalla presenza di ingredienti provenienti da periodi storici diversi.





Murales - America Latina

di Stinkfish (1981)



Data:
2017

Ubicazione:
Via San Silvestro, 31

Materiale:
Tinte lavabili e smalti

Dimensioni:
9x4 mt

I suoi murales, con esplosioni di colori che rimandano alla vivacità del Sud America, hanno sempre lo stencil di un ritratto al centro. Questi ritratti hanno origine da fotografie che l'artista scatta durante i suoi viaggi in giro per il mondo. L'opera è collocata sui muri dell'ex scuola pubblica, *location* scelta proprio per affermare i valori e i diritti legati al diritto allo studio.





78

Silvio Corbari
di Angelo Biancini
(1911-1988)

Data:
1947

Ubicazione:
Corso Europa, 97

Materiale:
Bronzo

Dimensioni:
ø 40 cm

Angelo Biancini

1946: Vincitore del Premio Faenza
con l'opera "Annunciazione"

1957: Vincitore del Premio Faenza
con l'opera "Gesù tra i dottori"





79

Nike

di Mirta Carroli (1949)

"Nike" rappresenta una Vittoria alata, suggerisce il volo ed uno slancio verso l'alto con un movimento in potenza.

Data:
2018

Ubicazione:
Rotonda di Viale
Risorgimento
e Via Malpighi

Materiale:
Ferro Cor-Ten

Dimensioni:
h=5,90 mt
b=200x200 cm



80

Eppur ti vedo

di Adriano Leverone (1953)

Data:

2017

Ubicazione:

Parcheggio di via Cavour

Materiale:

Gres

Dimensioni:

Grande Scudo con Testa

142x97x46 cm

Stele Autorità

260x50x36,5 cm

« L'idea è nata immaginando due sculture collocate all'esterno, ma in realtà quasi racchiuse all'interno di una stanza, con un lato aperto, quello verso la piazza. [...]

La scultura Stele autorità è formata da due blocchi in verticale, la parte superiore con la testa, è resa girevole in senso rotatorio, tramite un perno collegato al centro della scultura, modificando la posizione della stessa.»

Adriana Leverone





81

Sistema solare Omaggio al sismologo Raffaele Bendandi di Goffredo Gaeta (1937)

Data:
2018

Ubicazione:
Via Santa Maria dell'Angelo

Materiale:
Composizione di lastre
di terracotta

Dimensioni:
84,5x147 cm

L'opera è stata realizzata dal maestro Goffredo Gaeta per celebrare i 40 anni dalla morte del sismologo faentino Raffaele Bendandi (1893-1979).

Goffredo Gaeta

1970: Vincitore del Premio Faenza con l'opera "Lo spazio"







82

Terra di Tellas (1985)

Data:
2018

Ubicazione:
Via Mura Mittarelli, 34

Materiale:
tinte lavabili acriliche
e smalti sintetici

Dimensioni:
Parete 15,2x8,5 mt

Il progetto, promosso dall'Associazione Distretto A – Faenza Art District e l'Associazione Punta Comune di Palermo all'interno dell'Urban Art Contest, ha visto l'artista Italiano cimentarsi in due differenti *murales*.

“Alle spalle di Faenza i monti, davanti Palermo il mare. Due città diverse ma unite dal legame con il territorio: con l'acqua e con la terra. Le due opere proposte raccontano di opposti, di elementi complementari, che da un unico nascono e ricomponendosi tornano a creare. Parlano i colori: freddi quelli del mare, caldi quelli della terra” (Tellas)





83

La Danseuse di Coquelicot Mafille (1975)

Data:
2019

Ubicazione:
Via Montalto
angolo Via Sant'Ippolito

Materiale:
tinte lavabili acriliche
e smalti sintetici

Dimensioni:
Parete 4,7x8,0 mt

«Sullo sfondo di una maiolica del 1500, ripresa da un vaso tipico di Faenza, una donna danza, apre le braccia e il petto in un gesto di liberazione, come per lasciare andare tutto ciò che l'ha trattenuta sin'ora e si libra in aria, finalmente in solido equilibrio nelle nuove esperienze della sua vita. Insieme a lei, con lei, vola uno stormo di gabbiani.» (Coquelicot Mafille)



sei lo stormo
e la tempesta

L'albero

VIA
MONTALTO

la strega
e la dea

-cm-

84

Chlorofil

di Monika Grycko (1974)

Data:

2019

Ubicazione:

Via Urbania, 7

Materiale:

tinte lavabili acriliche
e smalti sintetici

Dimensioni:

Parete (14+8,30) x7,50 mt









85

Amik
di Monika Grycko
(1974)

Data:
2019

Ubicazione:
Viale Alfredo Baccarini, 21
(sulla facciata del Clan Destino)

Materiale:
tinte lavabili acriliche
e smalti sintetici

Dimensioni:
Dimensioni variabili che coprono
l'intera facciata

Un calibrato intervento artistico sulla facciata di uno storico ritrovo faentino costituisce, pur nella estrema semplicità, un esempio di come la street art possa declinarsi a un uso più pittorico.

Collezioni d'arte Faentina



Pinacoteca Comunale di Faenza

La Pinacoteca Comunale è il più antico istituto museale faentino e uno dei più antichi nella Regione Emilia-Romagna: nacque nel 1797, quando il Comune di Faenza acquistò la collezione di opere d'arte di Giuseppe Zauli. Nello stesso anno iniziò l'acquisizione di dipinti provenienti dai conventi e dalle chiese soppresse in forza delle leggi napoleoniche.



a



b



c

MUS.T - Collezione di arte contemporanea Faenza

Il MUST è una collezione d'arte contemporanea, sita nel Palazzo Comunale di via Zanelli (sede del Settore Territorio). La collezione è stata istituita nel 2015 e prevede in modo innovativo l'interazione fra un luogo di lavoro e uno spazio museale.

MIC - Museo Internazionale delle Ceramiche

Il Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza ospita l'incontro tra le culture legate all'ambito delle ceramiche di ogni tempo e luogo. Lo testimoniano opere provenienti dall'Estremo Oriente, dalla Siria, dall'Iran, dall'Egitto, dalla Turchia, dal Sud America, che coinvolgono il visitatore permettendogli di vivere un'esperienza unica. Fondato nel 1908 da Gaetano Ballardini, il museo oggi conserva e promuove un patrimonio di oltre 60.000 opere.



Museo Carlo Zauli

Il Museo, istituito nel 2002, riesce efficacemente a narrare la vicenda artistica e creativa di Carlo Zauli attraverso due percorsi museali paralleli: un percorso prettamente espositivo che espone opere che testimoniano l'attitudine alla ricerca e sperimentazione di un artista che da ceramista divenne scultore, e un percorso legato al suo studio-bottega, che si snoda tra gli ambienti del suo laboratorio.



d



e



f

Museo Bottega Gatti

La Bottega d'Arte Ceramica Gatti, rinomata per la produzione di ceramica artistica dal 1928. Un laboratorio fedele al fondatore Riccardo Gatti, straordinario ceramista futurista, là dove si respira la tradizione e l'arte faentina per l'eccellenza. Dal 1998 è istituito un museo permanente.



Museo Guerrino Tramonti

La Fondazione Guerrino Tramonti, è divenuta una realtà nel 2010 per valorizzare il "contenitore", che l'artista realizzò nella casa-museo nel 1987, che conta 7 sale e circa 390 opere. Guerrino Tramonti nasce come scultore, per poi dedicarsi alla ceramica e alla pittura.



Persone citate

Luca Agostini	pp. 26, 169
Marta Baldi	p. 177
Gaetano Ballardini	p. 200
Timo Barnabè	pp. 24, 44
Alessandro Battisti "Etnik"	p. 26, 141
Germano Belletti	pp. 24, 40, 41
Raffaele Bendandi	p. 190
Mauro Benericetti	p. 2
Daniele Bernabei	p. 2
Carlo Bernardini	pp. 24, 76
Antonio Berti	pp. 24, 34
Franco Bertoni	pp. 71, 73
Ada Bertozzi	p. 58
Gualtiero Bertozzi	p. 90
Angelo Biancini	pp. 24, 26, 42, 43, 48, 185
Stefano Bombardieri	pp. 21, 25, 97
Alessandra Bonoli	pp. 26, 167
Roberto Bucci	p. 55
Giovanni Calvi	pp. 26, 180
Bianca Maria Canepa	p. 177
Mirta Carroli	pp. 26, 187
Giuseppe Casalini	pp. 24, 37, 38, 39
Giovanni Cattani	p. 50
Giovanni Cimatti	pp. 24, 52
Silvio Corbari	pp. 26, 185
San Tommaso D'Aquino	p. 48
Tiziano Dalpozzo	p. 69
Roberta Darchini	p. 149
Ercole Drei	pp. 24, 34, 70
Oscar Dominguez	pp. 26, 161
Eime	pp. 26, 177
Goffredo Gaeta	pp. 24, 25, 26, 61, 109, 124, 190
Emidio Galassi	pp. 24, 69
Riccardo Gatti	p. 201
Raffaele Gavarro	p. 127
Quinto Ghermandi	pp. 24, 66
Michele Giovanazzi	pp. 26, 144
Monika Grycko	pp. 25, 26, 27, 120, 139, 155, 162, 174, 196, 199
Simone Herrera	p. 2
Ana Cecilia Hillar	pp. 25, 135
Massimo Isola	pp. 2, 7
Elvira Keller	pp. 25, 133
Rosa Laghi	pp. 24, 32
Silvia Laghi	p. 104
Pietro Lenzini	pp. 24, 63, 81

Adriano Leverone	pp. 26, 188
Romolo Liverani	p. 165
Coquelicot Mafille	pp. 21, 26, 194
Alberto Manservigi	pp. 26, 169
Cristiano Marchetti	pp. 26, 169
Guido Mariani	pp. 24, 25, 74, 75, 99, 111, 117, 129, 131
Domenico Matteucci	pp. 21, 24, 50, 56
Danilo Melandri	pp. 26, 144
Mirta Morigi	pp. 25, 120, 137
Fillippo Monti	p. 56
Gianfranco Morini	pp. 26, 173
Hidetoshi Nagasawa	pp. 25, 104
Ennio Nonni	pp. 2, 8, 13, 20, 55, 95, 99, 101, 104, 149
Alfredo Oriani	pp. 24, 38, 42, 48, 63
Roberto Ossani	p. 2
Mimmo Paladino	pp. 26, 159
Anty Pansera	pp. 2, 19
Raffaele Pasi	p. 30
Giada Rabiti	p. 2
Domenico Rambelli	pp. 24, 30, 32, 33, 34, 63
Aldo Rontini	pp. 24, 25, 73, 83, 90, 95, 101, 122, 123
Giovanni Ruggiero	pp. 25, 26, 127, 148, 149
Felice Samorè	pp. 25, 26, 115, 143
Marco Samorè	pp. 26, 164, 165
San Rocco	pp. 26, 148, 149, 155
San Savino	pp. 25, 83
Germano Sartelli	pp. 25, 26, 89, 146, 147
Ivo Sassi	pp. 24, 25, 26, 65, 87, 150, 151
Roberto Sella	p. 48
Cristina Scardovi	pp. 26, 144
Ettore Sottsass	pp. 25, 107, 167
Giuseppe Spagnulo	pp. 25, 85, 102, 103
Franz Stähler	pp. 2, 21, 24, 26, 78, 79, 153, 157, 206
Stinkfish	pp. 26, 182
Caterina Striccoli	pp. 25, 93
Raffaele Tassinari	p. 2
Tellas	p. 26, 192
Evangelista Torricelli	p. 30
Daniele Tozzi	pp. 26, 179
Guerrino Tramonti	pp. 27, 201
Davide Valenti	p. 26, 180
Antonio Vassura	p. 37
Carlo Zauli	pp. 21, 24, 27, 46, 55, 58, 201
Giuseppe Zauli	p. 200
Riccardo Zema	pp. 26, 169







Se questo libro sul Museo all'Aperto si apre con l'elevazione al cielo delle anfore dell'artista Franz Stahler, che identificano poeticamente il più importante ingresso alla "capitale della ceramica", in queste ultime due immagini si vuole dare conto del contesto paesaggistico, unico, che incontra il visitatore quando dalla via Emilia entra in città; la "porta nuova" è una fusione di arte, storia, paesaggio, benessere, sport, incorniciata da una superba collina faentina che eleva questo mosaico ad eccellenza di un territorio ben più vasto.

Il campo da golf da una parte, la storica Villa Sirene e dall'altra Villa Abbondanzi Resort sono espressione di un dialogo ad

alti livelli con la storia artistica della città e con l'arte urbana in particolare.

Villa Sirene realizzata ai primi dell'ottocento e ora convertita ad una accoglienza prestigiosa è uno dei più interessanti edifici signorili faentini, soprattutto per l'inserimento nel contesto paesaggistico in cui si alternano piante ultacentenarie, prati, boschetti, tempietti, il labirinto e la cappella di famiglia.

Villa Abbondanzi Resort è invece il luogo del benessere, della ospitalità e della gastronomia, ben rappresentata dal prezioso orto che nel definire un nuovo paesaggio indica un preciso percorso di qualità.



